

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

573^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 LUGLIO 1962

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

Approvazione da parte di Commissione permanente	Pag. 26722
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	26715
Presentazioni di relazioni	26715
Trasmissione	26715
« Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione, della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (2013-Urgenza) (Seguito della discussione):	
BARBARESCHI	26722
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	26717 e <i>passim</i>
FORTUNATI	26721

GAVA	Pag. 26719
* MARIOTTI	26718
MASCIALE	26717
OTTOLENGHI	26718
PAJETTA	26717
PEZZINI, <i>relatore</i>	26717
SPAGNOLLI	26716

INTERROGAZIONI:

Annunzio	26723
Annunzio di risposte scritte	26723

SULL'ORDINE DEI LAVORI:

PRESIDENTE	26722
----------------------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni.	26725
--	-------

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 28 giugno.

B U S O N I , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di trasmissione di disegno di legge dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po » (2086), d'iniziativa dei deputati Lombardi Giovanni ed altri.

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Revisione degli organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie e norme sulla ripartizione dei proventi di cancelleria » (1882-B), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Messeri sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (1317);

dal senatore Greco sui seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 » (1800), e: « Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » (1907);

a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), dal senatore Donati sul disegno di legge: « Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 » (129-B).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2013-Urgenza)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione della

assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ».

Onorevoli colleghi, la 5^a Commissione è ancora riunita per formulare il parere che le è stato richiesto.

Sospendo pertanto la seduta per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,10).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Spagnoli per riferire sulle conclusioni cui è pervenuta la 5^a Commissione.

S P A G N O L L I . La 5^a Commissione, come era stata annunciato ieri sera, si è radunata questa mattina alle 9,30 in seduta plenaria, per esaminare il problema posto alla sua attenzione. Essa ha ritenuto di dover restringere la sua attenzione al punto relativo all'aumento dei minimi di pensione da 12.000 a 15.000 lire mensili, e tutti sono intervenuti su tale argomento, dal senatore Piola ai senatori Parri, Paratore, Ruggeri, Fortunati, Mariotti, Braccesi, Cenini, eccetera. Ciascuno naturalmente ha dato, in una serena, responsabile discussione, il proprio contributo per cercare di vedere che cosa si può fare per uscire dalla situazione nella quale ci siamo venuti a trovare.

Sono state fatte varie proposte e sono stati prospettati vari tentativi di soluzione. Io riassumerò, qui, in modo sintetico, le conclusioni a cui siamo pervenuti. Ricorderò anzitutto che già ieri sera ho detto che la riserva formulata dalla Commissione circa la congruità della copertura sul provvedimento base era stata superata con la approvazione della legge sull'I.G.E. delle merci allo Stato estero approvata dalla 5^a Commissione nella settimana scorsa. Quella riserva, in realtà, è stata superata con qualche esitazione, e ciò non deve meravigliare; infatti quando si fanno dei preventivi di copertura e si dice che la legge approvata garantirà per il 1962-63, agli effetti del provvedimento in esame, il gettito di 50 miliardi e quando si dice che successivamente la stessa legge garantirà 73 miliardi e 500 milioni, evidentemente si ragiona con una pro-

spettiva che non può essere veramente precisa. Questo primo punto rimane quindi fermo.

Secondo punto: circa l'argomento, che ha formato particolare oggetto di discussione stamattina, dell'elevazione del minimo da 12 mila a 15 mila lire mensili, si sono formulate varie ipotesi. In questo tentativo, ripeto concreto, sereno, con cui ciascuno ha cercato di portare il proprio contributo di suggerimenti, si è anzitutto calcolato nella cifra di circa 7 miliardi l'onere presumibile di cui si tratta di assicurare la copertura, e si è detto: se una parte di questa somma si potesse reperire sull'avanzo dei fondi di gestione I.N.P.S., l'onere si ridurrebbe a 3 miliardi e mezzo circa. Inoltre è stato proposto di far decorrere il provvedimento dal 1° gennaio 1963, in modo da fare un ulteriore sforzo di alleggerimento. Infine si è detto: prospettiamo la possibilità che gli aumenti decorrano dal 1° luglio 1963.

Chiarirò subito che quest'ultimo punto esula evidentemente dall'attuale competenza della Commissione. La decorrenza dal 1° luglio 1963 infatti è da inserire nella visione del bilancio 1963-64, nella visione di quella programmazione sulla quale saranno chiamate a pronunciarsi, a suo tempo, l'Assemblea e la 5^a Commissione, per quanto di sua competenza. E pertanto su questo la 5^a Commissione, allo stato attuale, non ha nulla da dire.

Per quanto concerne, viceversa, il tentativo di rendere immediatamente operante l'aumento dei minimi, in una maniera o nell'altra, così come sommariamente ho accennato, la 5^a Commissione si è trovata di fronte alle dichiarazioni reiterate del ministro Bertinelli e del sottosegretario Bovetti, che rappresenta il Ministro del tesoro, e ha dovuto constatare che, agli effetti di una copertura completa o ridotta, secondo le ipotesi che sono state fatte, in questo momento essa non è in grado di esprimere parere favorevole.

La mia è evidentemente una sintesi molto concettosa, ma la 5^a Commissione invaderebbe il campo della Commissione competente del lavoro e della previdenza sociale se si pronunciasse nel merito. Ho già

detto ieri sera che come uomini, sul piano del sentimento, evidentemente potremmo esprimere il nostro personale apprezzamento in maniera differente, ma la 5ª Commissione, dal punto di vista della sua competenza, deve attenersi al disposto della norma costituzionale.

P R E S I D E N T E . La 5ª Commissione, allo stato degli atti, è quindi di parere sfavorevole.

Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo è quello dei senatori Monaldi e Pajetta.

P E Z Z I N I , relatore. Mi duole che non sia presente il primo presentatore, senatore Monaldi, al quale vorrei far rilevare che l'ordine del giorno non tiene conto della difficoltà estrema di inserire nel sistema pensionistico attuale una iniziativa assistenziale di questo genere.

Sull'invito che viene fatto al Governo di studiare la possibilità di dare un assegno pensionistico a tutti gli uomini e a tutte le donne ultrasessantacinquenni, la Commissione non può che essere d'accordo; ma non può essere d'accordo sulla possibilità di inserire tutti costoro nel nostro sistema pensionistico. Il nostro, infatti, non è un sistema di sicurezza sociale, ma un sistema assicurativo che si basa sulle contribuzioni e proporziona le prestazioni alle contribuzioni.

Quindi è un ordine del giorno che può essere dal Senato accolto come invito al Governo e al Parlamento a studiare il modo di andare incontro almeno alle minime esigenze di vita degli anziani più abbandonati e più indigenti.

B E R T I N E L L I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo concorda con le osservazioni dell'onorevole relatore. Il sistema pensionistico attuale ha come contropartita il pagamento di contributi. Il provvedimento invocato dal senatore Monaldi è un provvedimento di sicurezza sociale, che prescinde dal versamento di determinati contributi.

Quindi se con l'ordine del giorno si intende raccomandare al Governo lo studio di questo problema, posso senz'altro convenire su di esso, facendo tuttavia rilevare che sono pendenti alla Camera diverse iniziative che appunto si propongono di raggiungere questo risultato. Non posso invece essere d'accordo quando si chiede che il provvedimento a cui l'ordine del giorno si riferisce sia inserito nell'attuale ordinamento pensionistico.

P A J E T T A . Trasformiamo l'ordine del giorno in raccomandazione di studio.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Masciale e Papalia.

P E Z Z I N I , relatore. La Commissione è senz'altro favorevole all'ordine del giorno. Credo, anzi, che il Governo stia già predisponendo lo strumento legislativo idoneo per andare incontro a questa esigenza dei venditori ambulanti e dei piccoli commercianti.

B E R T I N E L L I , Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo è sostanzialmente favorevole. Qui si parla di estensione in forma obbligatoria, il che significa che vi saranno corresponsioni di contributi da parte delle categorie. I venditori ambulanti sono una specie di commercianti e, poichè è allo studio la prossima applicazione di un'assicurazione per i commercianti, altrettanto potrà farsi per i venditori ambulanti.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, insiste nell'ordine del giorno?

M A S C I A L E . Prendo atto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Ottolenghi.

P E Z Z I N I , relatore. Anche per questo ordine del giorno dovrei ripetere le osservazioni che ho ritenuto di fare, a nome della Commissione, per l'ordine del giorno dei senatori Monaldi e Pajetta, che cioè an-

che qui ci troviamo fuori del campo assicurativo.

Sulla sostanza dell'ordine del giorno possiamo senz'altro consentire; ma non possiamo invitare il Governo ad estendere in forma obbligatoria l'assicurazione di pensione alle casalinghe, a carico del Fondo di adeguamento pensioni dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che è già troppo oberato e che non consente neanche di soddisfare compiutamente le richieste dei lavoratori subordinati e contribuenti.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme alle dichiarazioni del relatore.

Se il senatore Ottolenghi intende parlare di assicurazione in forma obbligatoria, la cosa può essere trattata. Se invece intende parlare di una forma di assistenza sociale, possiamo accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, ai fini dello studio di un aspetto particolare del sistema di sicurezza sociale.

PRESIDENTE. Senatore Ottolenghi, insiste nell'ordine del giorno?

OTTOLENGHI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro e ricordo che nell'intervento, nel quale ho svolto questo ordine del giorno, ho sottolineato la necessità dell'assicurazione obbligatoria. Comunque prendo atto che il Ministro accetta come raccomandazione l'ordine del giorno anche per quella parte in cui si invoca una più ampia forma di assistenza per le casalinghe.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che è pervenuto alla Presidenza, a firma dei senatori Mariotti e Di Prisco, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,
esaminato il disegno di legge n. 2013 recante disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione,

considerata la necessità di adeguare i minimi di pensione per tutti a lire 15.000 mensili con decorrenza dal 1° gennaio 1963;

invita il Governo a reperire i fondi necessari per detto adeguamento ed a presentare tempestivamente il relativo provvedimento legislativo ».

Poichè tale ordine del giorno si riferisce alla materia regolata dall'articolo 2 e poichè la trattazione di esso può assumere una importanza determinante rispetto allo svolgimento della discussione degli articoli, invito il senatore Mariotti ad illustrare l'ordine del giorno in questa sede.

* **MARIOTTI**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giustamente il senatore Spagnoli ha affermato che nel merito la Commissione finanze e tesoro non poteva assolutamente esprimersi. È proprio per questo che io mi sono deciso a presentare all'Assemblea l'ordine del giorno firmato anche dal collega Di Prisco.

Affinchè si abbia un quadro esatto di come siamo giunti a tale ordine del giorno, desidererei fare brevemente la storia di quanto è accaduto ieri sera, sia pure in una fase interlocutoria, in sede di 5ª Commissione. Vi erano delle forze politiche del Senato concordemente favorevoli a ritirare tutti gli emendamenti presentati, nel caso che si potesse trovare un punto di incontro sullo emendamento presentato all'articolo 2 della legge n. 2013, cioè sul problema di elevare tutti i minimi a 15 mila lire con decorrenza dal 1° gennaio 1963.

Stamane l'onorevole Bovetti, in rappresentanza del Ministero del tesoro, e il ministro Bertinelli, in rappresentanza del Ministero del lavoro, hanno dichiarato che non vi era copertura, ma che poteva anche prospettarsi la possibilità di reperire entro lo anno questi fondi.

Si tratta, secondo me, di una somma piuttosto esigua se la si inserisce nel quadro delle centinaia di miliardi che oggi si è soliti erogare nel quadro di una politica della spesa pubblica che tende sempre più a dilatarsi. Bisogna d'altra parte considerare, sul piano umano e sociale, che alle centinaia

di migliaia di pensionati, che hanno consacrato tutta la loro esistenza al servizio della collettività, non sarebbe giusto negare un riconoscimento, come non sarebbe equo mantenere delle differenze assai strane tra coloro che hanno un trattamento pensionistico oltre il sessantacinquesimo anno di età e coloro che non hanno raggiunto questa età.

A me sembra che 5, 6, 7 miliardi, quanti ne occorrono per livellare questi due diversi trattamenti, possono essere trovati. Ci sono dei provvedimenti in corso, vi è uno sveltimento nell'organizzazione degli uffici finanziari, ossia c'è tutta una prospettiva che ci consentirebbe di reperire i mezzi finanziari per andare incontro a queste esigenze profondamente sentite da centinaia di migliaia di pensionati.

Quando io ho presentato l'ordine del giorno, il Governo, rappresentato dal ministro Bertinelli e dall'onorevole Bovetti, ha dichiarato che lo avrebbe accettato come raccomandazione, direi come impegno a trovare i mezzi finanziari per poter andare incontro alle esigenze or ora accennate, vale a dire studiare tutte le possibilità, trattandosi di un caso umanamente così importante, di reperire i mezzi finanziari stessi.

Giustamente in sede di Commissione finanze e tesoro c'è chi ha sollevato l'eccezione che, a mano a mano che la spesa pubblica si dilata, potrebbero verificarsi effetti inflazionistici, con crescita piuttosto accentuata dei prezzi. È un fenomeno che non può non essere messo in correlazione con il livello dell'occupazione e il volume degli investimenti. Ma io penso che 6 o 7 miliardi per coprire...

P E Z Z I N I, *relatore*. C'è l'onere a carico della produzione.

M A R I O T T I. ... le esigenze di centinaia di migliaia di disoccupati non possono essere elemento dinamico atto a sospingere la spirale inflazionistica... (*Interruzione del relatore Pezzini*). Se vuole fare una discussione anche su questo, io potrei accettarla. Si potrebbe benissimo parlare del fenomeno della

produzione e dei prezzi, si potrebbe osservare che, se noi facessimo un tipo di politica di entrata di maggior prelievo sul capitale finanziario...

P E Z Z I N I, *relatore*. Io volevo soltanto osservare che l'onere non è esclusivamente il quarto a carico dello Stato. Ci sono gli altri tre quarti a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro. Bisogna tener conto anche di questi.

M A R I O T T I. Se c'è una piccola tangente che colpisce i lavoratori, i quali debbono esser grati a uomini che per la loro intera esistenza hanno servito la collettività e con le loro rinunce passate hanno creato le condizioni di cui la collettività oggi si vale, non credo che si tratti di un sacrificio del quale ci si possa dolere.

A questo punto io formulerei una proposta, signor Presidente. Io penso senz'altro, per l'onestà del Governo, che anche in questa sede non avrà certamente esitazione ad accettare sotto qualsiasi forma l'ordine del giorno firmato da me e dal collega Di Prisco; e penso che potrei rivolgermi a tutte le forze politiche del Senato affinché, qualora questo ordine del giorno sia accettato, siano ritirati tutti gli emendamenti e sia varata la legge, che è uno strumento legislativo ansiosamente atteso da milioni di cittadini italiani. Resterebbe fermo, in tal caso, l'impegno del Governo di reperire i pochi miliardi per consentire che questa inspiegabile sperequazione tra le diverse categorie di pensionati sia eliminata.

G A V A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A V A. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Mariotti ha inteso minimizzare ed in certo senso anche semplificare la portata dell'ordine del giorno da lui presentato. Quest'ordine del giorno comporterebbe una raccomandazione, secondo la sua prima espressione, ma, secondo un'altra sua espressione immediatamente dopo pronunciata, comporterebbe viceversa l'im-

pegno di reperire i mezzi necessari per far fronte agli aumenti desiderati.

Ora, io, anche dal banco del Governo, ho sempre dato un peso notevole agli ordini del giorno. Le questioni poste, specialmente determinate questioni, implicano, anche se presentate sotto forma di raccomandazione, l'impegno, quanto meno morale, di risolverle. Ed era noto che, proprio per questo, seguendo il mio temperamento e la mia visione, io ero restio ad accettare gli ordini del giorno.

L'impegno morale è tanto più grave in questo caso in quanto si tratta di una materia delicatissima, che riguarda — noi lo sappiamo — quasi sempre povera gente, di fronte alla quale non si debbono spendere parole di illusione che potrebbero poi risolversi in gravi amarezze.

Ora, la questione che è posta dal senatore Mariotti è una questione di grande peso per il tipo di politica che noi vogliamo condurre. Non si tratta, onorevoli senatori, tanto della copertura, problema anch'esso importante, ma non di rilevante importanza; si tratta di vedere quale tipo di politica noi vogliamo fare in rapporto alla espansione dei consumi, e si tratta di vedere quale incidenza possa avere una determinata massa di mezzi di acquisto buttata sul mercato in un determinato momento. È facile dire che si tratta di sei o sette miliardi...

M A R I O T T I . Ma io parlo soltanto di questo!

G A V A . No, senatore Mariotti: noi abbiamo troppa responsabilità per poterci fermare alle questioni di forma. Qui non si tratta di vedere se l'articolo 2 ci imponga, soltanto, da un punto di vista direi quasi burocratico, il problema del reperimento o meno di 6 o 7 miliardi valevoli per sei mesi a coprire la spesa di bilancio: si tratta di vedere se una massa di 60 miliardi circa da aggiungersi ad altri che sono allo orizzonte, possa essere sostenuta dal nostro mercato senza slittamenti di prezzi. Non si tratta poi di soli 60 miliardi (io improvviso, e parlo per approssimazione perchè non ho gli elementi di giudizio oc-

correnti); mi si dice, infatti, che questi miglioramenti comporterebbero, a catena, altri miglioramenti e noi non sappiamo quale massa di mezzi monetari per certi tipi di consumo possano essere immessi sul mercato dal 1° luglio 1963. Può darsi che, in ragione dei bisogni di questa categoria — che io e noi tutti guardiamo con simpatia — si possa fare anche questa operazione, ma allora potrebbe sorgere la necessità di misure di recupero e di rimedio in senso e in direzione di altre categorie use a praticare il medesimo tipo di spesa.

Noi siamo in un momento delicato del nostro equilibrio e non possiamo, così improvvisamente, dalla sera alla mattina, prendere la decisione di un provvedimento, che sembra in se stesso semplice, ma che potrebbe domani addirittura privare le categorie che intendiamo aiutare del beneficio previsto, ove si manifestassero movimenti deprecabili sul mercato monetario.

Sono problemi di una gravità notevole che io non sento di poter risolvere in questo momento, improvvisando... (*Interruzione del senatore Mariotti*). Non chiedo io il rinvio, senatore Mariotti, perchè in rapporto agli impegni assunti il rinvio caso mai lo dovrete chieder voi; noi manteniamo integralmente le nostre posizioni.

Noi non desideriamo che la questione sia compromessa, ma non possiamo neanche consentire che essa sia risolta senza un'utile informazione, e in questa materia io ritengo che dobbiamo interpellare i responsabili, ossia il Ministro del bilancio, il Ministro del tesoro, se occorre anche il Presidente del Consiglio.

Dopo queste informazioni noi potremo procedere con sicura coscienza. Ecco perchè allo stato degli atti non posso essere assolutamente favorevole all'ordine del giorno presentato. Se il senatore Mariotti e gli altri chiedono un brevissimo rinvio per un rinnovato esame, ritengo che il nostro Gruppo non avrà ragione di opporvisi.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, la discussione in Assemblea si è ripresa negli identici termini del dibattito di questa mattina in 5ª Commissione. Io ho cercato invano di far comprendere ai colleghi della 5ª Commissione che, essendo componenti di una Commissione finanziaria, dovevamo esprimerci sulle varie proposte, e che le questioni non risolte in Commissione si sarebbero ripresentate in Aula.

In Commissione due posizioni si sono subito delineate. Vi fu una prima proposta presentata dagli amici Parri, Mariotti e Negri, tendente ad ottenere che l'aumento dei minimi avesse decorrenza dal 1° gennaio 1963. A questa proposta aderì subito il senatore Paratore e aderimmo noi. Si iniziò la discussione. A discussione in corso io proposi una ulteriore soluzione, proposi, cioè, che, in attesa della possibilità di reperire i mezzi per la decorrenza dal 1° gennaio 1963, in ogni caso fosse sancito nel provvedimento legislativo che l'eguaglianza di tutti i minimi a 15.000 lire andava in vigore dal 1° luglio 1963.

L'amico Mariotti pone l'Assemblea, in questo momento, di fronte alla richiesta al Governo di reperire i mezzi per fissare la decorrenza dal 1° gennaio 1963. Onorevole Presidente, lei sa che è stato già presentato un emendamento a firma Parri, Paratore, mia e di altri, perchè in ogni caso l'uguaglianza a 15.000 lire abbia valore a decorrere dal 1° luglio 1963. Si tratta, quindi, di due posizioni che non sono affatto in contrasto la una con l'altra. Non abbiamo nulla da eccepire ad una richiesta di impegno del Governo per reperire i mezzi a partire dal 1° gennaio 1963. Corre, però, a me l'obbligo di rispondere ad alcune affermazioni del senatore Gava. Francamente non sono mai riuscito a capire, nella mia lunga vita, perchè ogni qualvolta si tratta di provvedimenti che riguardano le masse dei meno abbienti si ricorra sempre alla paventata minaccia di fenomeni inflazionistici, quasi che i fenomeni inflazionistici fossero legati al consumo dei milioni di uomini che non riescono a mangiare quello che dovrebbero mangiare.

La verità è che, malgrado l'incremento di reddito che si è prodotto nel nostro Paese negli ultimi 10 anni, sussistono vaste masse umane, il cui consumo non possiamo certo dire abbia raggiunto nè i limiti di altri Paesi, nè i limiti del fabbisogno fondamentale di vita, senatore Gava. In una situazione di questo genere, è veramente azzardato parlare del pericolo di mettere a disposizione di milioni di vecchi lavoratori che si trovano in queste specifiche condizioni una massa monetaria di 60 miliardi...

G A V A . Non di 60, ma di centinaia di miliardi. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra. Repliche dal centro.*)

F O R T U N A T I . Sessantaquattro miliardi. È inutile che discutiamo a vuoto. (*Interruzione del senatore Gava.*) Ma non può per ogni provvedimento mettere in discussione quello che avverrà di qui a 10 o 20 anni. (*Interruzioni dal centro.*) Ma ammettiamo che siano 120 miliardi! Rispetto a un reddito privato degli italiani di 15 mila miliardi che cosa sono 120 miliardi? Vogliamo ragionare in termini quantitativi concreti? Su una massa di 15 mila miliardi, che costituiscono il reddito privato degli italiani, la messa a disposizione, da un tipo di consumo ad un altro tipo di consumo, di 120 miliardi di lire non può essere considerata deleteria. (*Interruzione del senatore Gava.*) Si tratta, nello sviluppo politico economico, di fare in modo che 120 miliardi di altri tipi di consumo siano destinati ai consumi di milioni di vecchi operai! È un compito fondamentale per una programmazione economica moderna. In una programmazione economica moderna, quali consumi si vogliono accrescere? I consumi di coloro che sono al gradino più basso nella distribuzione dei redditi e non di coloro che sono al gradino più alto. Non esistono pericoli, se si vuole realmente una programmazione economica moderna che dia luogo ad uno sviluppo economico armonico ed equilibrato e, pertanto, a uno sviluppo più intenso dei consumi delle masse meno abbienti. Comunque, il senatore Gava ha detto che, per quanto lo concerne, egli sente

il bisogno di interpellare il Presidente del Consiglio, il Ministro del bilancio, il Ministro del tesoro, tutto il gabinetto. Va bene: interPELLI. Egli ha già espresso questo desiderio, ha già fatto questa richiesta, non può quindi rivolgersi a noi per scaricare su noi la richiesta. Egli in quest'Aula ha detto testualmente che, per quanto concerne la sua responsabilità, non si sente di poter rispondere in maniera positiva all'ordine del giorno presentato, sino a che non abbia consultato alcuni suoi colleghi di Governo.

Onorevole Presidente, tocca a lei adesso trarre la conclusione da quello che ha dichiarato il Presidente del Gruppo di maggioranza relativa di questa Assemblea. Sulla questione ognuno deve assumere la propria responsabilità. Noi per parte nostra abbiamo compiuto uno sforzo responsabile questa mattina in sede di 5ª Commissione, per uscire da un circolo vizioso. E non abbiamo assunto alcuna posizione settaria. Per la prima volta, credo, da 14 anni a questa parte, abbiamo assunto posizioni comuni con quelle del senatore Paratore, in tema di spesa pubblica. Non ci si può rimproverare di esserci irrigiditi in posizioni particolari.

Pertanto io credo, onorevole Presidente, che l'Assemblea debba pronunciarsi: o accettare l'ordine del giorno presentato dal collega Mariotti, o accettare l'invito, rivolto dal Presidente del Gruppo di maggioranza relativa di questa Assemblea, di attendere il parere del Gabinetto prima che la maggioranza dell'Assemblea sciolga le proprie riserve.

BARBARESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARESCHI. Signor Presidente, è penoso per me assistere ad una discussione di procedura mentre constato, per lo meno dalle dichiarazioni e pubbliche e private dei colleghi, l'esistenza della volontà di andare incontro ai bisogni dei pensionati.

Anch'io sono convinto della necessità che il Senato debba conoscere, in merito ai miglioramenti richiesti, il parere del Ministro del bilancio e del Ministro del tesoro e confesso, nella mia ingenuità, che credevo che questa mattina alla riunione della Commissione finanze e tesoro avessero partecipato i due Ministri. Invece così non è stato, e non capisco il perchè.

Non distruggiamo comunque quell'atmosfera umana che ci unisce tutti nel desiderio di realizzare ulteriori miglioramenti per i pensionati della Previdenza sociale che sono i più poveri cittadini del nostro Paese.

Per questo, superando ogni formalità, signor Presidente, sono io che le chiedo espressamente di rinviare questa discussione alla prossima settimana, in modo che il Senato possa conoscere anche il parere del Ministro del bilancio e di quello del tesoro e possa quindi con tranquillità e serenità proseguire nei lavori iniziati con tanto spirito di umanità.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi rimetto alla Assemblea.

PRESIDENTE. Rinvio allora il seguito della discussione di questo disegno di legge alla seduta successiva alla conclusione dell'esame del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che la seduta pomeridiana, convocata per le ore 17, non avrà più luogo.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 6ª Commissione

ne permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Norme per l'inquadramento nei ruoli degli istituti tecnici femminili del personale direttivo, insegnante e tecnico delle sopresse scuole di magistero femminile delle scuole professionali femminili » (1791), di iniziativa dei deputati Bertè ed altri e Pit-zalis.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

B U S O N I , *Segretario:*

Al Ministro della sanità, per sapere se gli consti quale sia stata la destinazione della carne d'asino disossata esportata dal Venezuela in Italia e se gli impieghi previsti per detta carne da parte delle industrie destinate siano quelli della carne in scatola, della estrazione di particolari proteine alimentari per uso terapeutico, o quelli della manipolazione ai fini della dietetica infantile, oppure, genericamente, quelli dei salumi misti (1476).

SANSONE

Ordine del giorno I per le sedute di martedì 10 luglio 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 luglio in due sedute

pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1899).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (2013-*Urgenza*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione corrisposti dalla gestione speciale per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani e loro familiari (2014-*Urgenza*).

2. Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 (129-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1900).

4. DONINI ed altri. — Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni (359).

Istituzione della scuola Media (904).

5. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

573ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

6 LUGLIO 1962

IV. Seguìto della discussione dei disegni di legge:

Norme sui *referendum* previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati RESTA ed altri. — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente

della Repubblica e sul *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 11,55).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 573ª SEDUTA (6 luglio 1962)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BARDELLINI (2662, 3013)	Pag. 26725, 26726
BOCCASSI (ZUCCA) (2992)	26726
BRACCESI (2978)	26727
BRUNO (2698)	26728
BUSONI (PICCHIOTTI) (2958)	26728
DE LUCA LUCA (DE SIMONI) (3014)	26729
DONATI (3072)	26730
FENOALTEA (2967, 3053)	26731
GAIANI (2974, 3009)	26732
GELMINI (2959)	26733
INDELLI (2946, 2970)	26733, 26735
LATINI (3059)	26736
LOMBARDI (VERGANI) (2745)	26736
MAMMUCARI (DONINI, BOCCASSI) (2690)	26737
MAMMUCARI (MINIO) (2784)	26737
MAMMUCARI (GALLOTTI BALBONI Luisa, MINIO, SCOTTI, VALENZI) (2993)	26739
MARAZZITA (3064)	26739
MASCIALE (2823)	26740
MENGGI (3044)	26740
MILITERNI (3083)	26741
MOLINARI (3073)	26742
NENCIONI (2673)	26742
OTTOLINGHI (3058)	26743
PASQUALICCHIO (2877)	26744
SANSONE (2817, 2839)	26744
SIBILLE (3017)	26745
SIMONUCCI (3057)	26746
SPEZZANO (3071, 3086)	26746, 26747
SPEZZANO (DE SIMONE, DE LUCA Luca) (3042)	26747
TERRACINI (2797, 3012)	26748, 26749
TURCHI (3003)	26750
VACCARO (3051)	26750
VALENZI (2697)	26751
ZANONI (2983)	26751
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	26736
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della pre- videnza sociale</i>	26728, 26737
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	26742
BOSCO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	26728 e <i>passim</i>
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	26730
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del com- mercio</i>	26725

CORBELLINI, <i>Ministro delle poste e delle tele- comunicazioni</i>	Pag. 26736, 26742 e <i>passim</i>
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	26730 e <i>passim</i>
JERVOLINO, <i>Ministro della sanità</i>	26739, 26748
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli af- fari esteri</i>	26745
MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i>	26727 e <i>passim</i>
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	26748
PICCIONI, <i>Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri</i>	26750
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle fo- reste</i>	26726, 26733 e <i>passim</i>
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	26732 e <i>passim</i>
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	26741, 26749

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale debba essere il criterio di sostituzione del componente di una C.P.A. eletto col voto, nell'eventualità che, o per trasferimento, o per dimissioni, o per decesso, venga a cessare di farne parte (2662).

RISPOSTA. — Si premette che fra i componenti della Commissione Provinciale per l'Artigianato (art. 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860), sono compresi « nove imprenditori artigiani eletti dagli iscritti nell'albo provinciale, tra gli stessi imprenditori artigiani iscritti nell'albo e nelle liste elettorali di un Comune della Provincia ».

L'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, recante le norme di attuazione della citata legge n. 860, dispone che ciascun elettore vota « per non più di sei nominativi scelti anche in liste diverse ».

Dette liste, però « possono contenere sino ad un massimo di sei candidati », per effetto dell'articolo 9, comma 5º, dello stesso decre-

to del Presidente della Repubblica n. 1202.

La possibilità di scegliere anche « in liste diverse » i sei nominativi che l'elettore ha facoltà di eleggere e, inoltre, la precisa disposizione secondo la quale « risultano eletti i nove candidati che hanno riportato nell'ordine il maggior numero dei voti » (comma 2° e 3° dell'articolo 11), consente di nominare, in sostituzione di candidati che eventualmente rinuncino alla nomina e sempre che la rinuncia sia presentata prima che intervenga il provvedimento di nomina da parte del Prefetto, gli eletti che, dopo i primi nove, abbiano riportato, nell'ordine, il maggior numero dei voti.

In mancanza della rinuncia anteriormente alla proclamazione degli eletti, la sostituzione non può essere più operata, per il fatto che la tassativa disposizione citata, del blocco delle liste a sei nominativi, non consente che la sostituzione di un componente eletto con la lista che, riportando la maggioranza dei voti abbia conseguito l'elezione di tutti i candidati, possa essere effettuata con un altro componente della stessa lista.

Il Ministro
COLOMBO

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto è apparso replicatamente sulla stampa circa le condizioni nelle quali sarebbe ridotto il Parco nazionale dell'Abruzzo. Secondo tali rilievi, il direttore dell'Ente autonomo cui furono affidate mansioni di protezione di così ricca fauna anche se assolutamente digiuno di scienze naturali e di zoologia in particolare, per il fatto di risiedere a grande distanza dal Parco, che dovrebbe essere oggetto delle sue premure, lo avrebbe lasciato cadere in uno stato di quasi completo abbandono, con spopolamento di animali per il diffuso bracconaggio che vi è praticato.

Nell'interno del Parco vi sarebbero costruzioni rifugio da lungo tempo iniziate e non ultimate, e con la tenue mancia di lire 500 e con un compiacente biglietto da visita

si può essere autorizzati alla caccia alla lepore, mentre le volpi sarebbero riservate alle amorevoli ma non disinteressate cure dei guardiani.

L'interrogante chiede se non sia possibile una severa inchiesta dell'onorevole Ministro per stabilire quali sono le effettive condizioni di questo magnifico Parco, che rappresenta un patrimonio di ragguardevole valore anche per il suo richiamo turistico (3013).

RISPOSTA. — Quanto viene riferito per mezzo della stampa in merito alle condizioni del Parco nazionale d'Abruzzo sembra doversi attribuire al risultato di imprecise informazioni.

Comunque, questo Ministero cui compete l'esercizio dell'azione di vigilanza ha già provveduto alla nomina di un nuovo Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente ed ha in corso quella di tutti gli altri membri del nuovo Consiglio cui sarà affidato il compito dell'accertamento delle effettive condizioni del Parco e della programmazione della sua futura attività con l'eliminazione delle eventuali deficienze che si dovessero riscontrare.

Il Ministro
RUMOR

BOCCASSI (ZUCCA). — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che, in sede di discussione del piano di finanziamento delle opere ferroviarie, recentemente approvato dalla Camera dei deputati, egli ebbe a dichiarare che, sulla scorta del parere degli esperti tecnici del Ministero, la somma di 1.500 miliardi di lire sarebbe stata sufficiente per l'ammodernamento e il potenziamento dell'intera rete delle Ferrovie dello Stato, si chiede di conoscere quale cifra i suddetti esperti abbiano previsto che debba essere spesa per il raddoppio della linea Genova-Ventimiglia.

Questa interrogazione si rivolge sussistendo serie ragioni di temere che le Ferrovie dello Stato, non tenendo conto di altri interessi pubblici di notevole valore, che pure lo Stato non può ignorare nella sua uni-

taria valutazione, abbia previsto stanziamenti esigui, almeno per quanto riguarda la linea Genova-Ventimiglia che l'interrogante ritiene — come ritengono tutti i Comuni e gli altri Enti interessati della Riviera di Ponente — doversi trasformare con le medesime caratteristiche con cui fu impostata ed è in corso di esecuzione la trasformazione del tratto Varazze-Savona.

Il Parlamento non può oggi ignorare i principi che hanno ispirato la legge 4 agosto 1955, n. 730, e la legge del 28 luglio 1960, n. 851, ove non si voglia realizzare una soluzione discontinua su un tratto di linea omogenea e inscindibile.

Si chiede infine di conoscere in che modo il Ministro dei trasporti intenda provvedere affinché nell'ambito del potenziamento delle Ferrovie dello Stato venga mantenuta la detta impostazione e in quale misura intenda modificare, a tal fine, lo stanziamento previsto dai tecnici ferroviari (2992).

RISPOSTA. — Il completamento del raddoppio della linea Genova-Ventimiglia è nel programma dell'Azienda ferroviaria, inquantochè si intende con tali opere realizzare una linea con caratteristiche adeguate alla importanza dei traffici.

L'ammontare della spesa necessaria non è in questo momento determinabile con esattezza poichè la progettazione deve essere preceduta dalle indagini e rilievi atti ad acquisire tutti gli elementi necessari per la determinazione del tracciato che in definitiva dovrà essere realizzato, anche in considerazione del fatto che il tracciato stesso interessa in modo rilevante le esigenze urbanistiche dei vari Comuni rivieraschi.

Comunque nel 1° quinquennio di attuazione del piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria è previsto di realizzare il raddoppio del tratto Voltri-Varazze nonchè una 1ª fase di lavori per il raddoppio dei restanti tratti per un importo complessivo di spesa di 25 miliardi.

Il Ministro
MATTARELLA

BRACCESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Risoluzione relativa alla politica comune nel settore del riso, approvata dall'Assemblea parlamentare europea il 22 febbraio 1962.

L'interrogante chiede altresì di sapere quale azione il Governo italiano abbia svolto o intenda svolgere a questo proposito, per la parte di sua competenza (2978).

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda, in linea di massima, con la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare europea relativa alla politica comune nel settore del riso.

Si aggiunge che, in occasione delle prime proposte avanzate in sede comunitaria, sono state predisposte le osservazioni da sottoporre al Gruppo di lavoro in sede di stesura del regolamento.

Tali osservazioni riguardano, i criteri da seguire per la salvaguardia del principio della preferenza comunitaria; il rigetto della determinazione del livello della produzione sui limiti attuali; il riferimento, agli effetti della garanzia del prezzo, anche al tipo di riso a grana tonda; la data di determinazione del prezzo d'intervento, per la quale occorre tener conto sia dell'effettiva entità della produzione, sia delle sue caratteristiche e del prevedibile andamento della campagna commerciale; la regolamentazione del regime di importazione dai Paesi associati, per le prevedibili interferenze con la produzione comunitaria.

La necessità di consultare, in materia, gli organismi operanti nel settore, nonchè di avvalersi di tutte le possibilità di collaborazione, trovano questo Ministero pienamente consenziente, quando gli interessi della produzione siano adeguatamente rappresentati.

Si fa presente, infine, che in sede di elaborazione del regolamento comunitario degli altri cereali, questo Ministero medesimo ha sollecitato la regolamentazione del settore risicolo, in modo da evitare che tale regolamentazione risultasse non coordinata con le altre. A questo scopo hanno avuto luogo a Bruxelles due riunioni tra esperti risicoli dei Paesi membri per concordare la de-

finitiva formulazione del regolamento. La delegazione italiana ha contrastato efficacemente la tesi dei Paesi non produttori, che avrebbero voluto applicare al riso una regolamentazione diversa da quella degli altri cereali, per i quali è previsto il sistema dei prelievi, pregiudicando l'inserimento della nostra risicoltura nel sistema comunitario.

Nelle prossime riunioni, la delegazione italiana continuerà a svolgere la sua azione intesa ad assicurare la preferenza al nostro prodotto nell'ambito della Comunità.

Il Ministro
RUMOR

BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al grave stato di disagio degli assegnatari di 24 appartamenti a riscatto dell'I.N.A.-Casa situati a Orvieto Scalo.

Detti appartamenti di nuova costruzione, assegnati nel maggio del 1961, presentano seri inconvenienti che vanno dalla qualità scadente dei pavimenti e degli infissi alla difettosa costruzione delle canne fumarie e degli impianti igienici e al fatto gravissimo dell'allagamento degli scantinati ad ogni manifestazione temporalesca.

Inoltre il ristagno delle acque piovane nelle adiacenze dei muri perimetrali rende malsane le abitazioni a causa dell'umidità e crea grave pericolo per la stabilità degli edifici minacciando la saldezza delle fondamenta (2698).

RISPOSTA. — Si informa che in data 24 febbraio 1962 la Gestione I.N.A.-Casa ha invitato l'Istituto case popolari di Terni, stazione appaltante delle costruzioni realizzate in Orvieto Scalo, a provvedere per l'immediata eliminazione degli inconvenienti tecnici segnalati dalla S.V. onorevole.

Tecnici dell'I.N.A.-Casa, appositamente inviati in loco per un'ispezione, hanno accertato che già sono stati eseguiti i lavori per eliminare il funzionamento difettoso delle colonne di scarico dei lavatoi e dei tiraggi delle canne fumarie.

Per il ristagno delle acque piovane nelle adiacenze dei muri perimetrali delle costruzioni è già stato interessato il comune di Orvieto — quale Ente competente — affinché provveda all'esecuzione, nell'interno del complesso, di un tronco di fognatura, in corrispondenza della rete stradale, che assicuri il regolare smaltimento delle acque superficiali e di falda.

Il Ministro
BERTINELLI

BUSONI (PICCHIOTTI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, nella seduta del 12 ottobre 1961, il Ministro della giustizia dell'epoca accettava come raccomandazione un ordine del giorno degli interroganti, col quale si chiedeva di esaminare la possibilità di evacuare dai carcerati l'insospitale Mastio di Volterra nelle cui celle non può penetrare neppure aria sufficiente e lasciarlo alla Città per essere utilizzato quale Museo; che il Ministro stesso solo opponeva la difficoltà di sistemare altrove i 200 reclusi chiusi in quel carcere; considerato che — a parte il fatto che può essere sempre possibile redistribuire 200 reclusi fra i vari reclusori esistenti — recentemente è stata data pubblica notizia che nel nuovo moderno carcere di Cuneo, che può contenere 400 detenuti, ve ne sono invece poche decine; chiedono di sapere se il Ministero non ritenga di provvedere ad opportuni trasferimenti di carcerati che complessivamente possano rendere possibile la completa utilizzazione del carcere di Cuneo e la liberazione del Mastio di Volterra, fatto quest'ultimo che, oltre e più che rappresentare l'eliminazione della spesa del mantenimento reclusorio, rappresenterebbe l'eliminazione di quell'elemento di inciviltà, che ci fa tutt'altro che onore, costituito dall'esistenza nel Mastio di Volterra di una Casa penale (2958).

RISPOSTA. — Fino a quando non sarà realizzato il piano edilizio carcerario, già predisposto, non sarà possibile sopprimere la Casa penale di Volterra, mancando altro edificio idoneo e funzionale da adibire ad istituto di pena « a grande sorveglianza ».

Quanto al nuovo carcere di Cuneo, esso non è attualmente disponibile essendo ancora in corso i lavori di costruzione che non potranno concludersi prima di un anno. Peraltro il relativo complesso edilizio che avrà una capienza di 172 posti (e non di 400) sarà costituito da una sezione di carcere giudiziario o da una di casa di pena, la quale ultima, capace di 116 posti, è già destinata ad assorbire i detenuti della Casa penale di Casal Monferrato, che deve essere soppressa per le pessime condizioni del fabbricato, ed una parte di quelli delle case penali di Fossano di Saluzzo, a fine di consentire una migliore sistemazione funzionale di tali istituti.

Il Ministro
BOSCO

DE LUCA LUCA (DE SIMONE). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti;

da molto tempo l'Amministrazione del Comune di Badolato, in provincia di Catanzaro, ha chiesto la costruzione di un edificio per una scuola di avviamento professionale.

Dopo la scelta del suolo, approvata dalla Commissione didattica provinciale, il progetto esecutivo di tale edificio, per l'importo di 142 milioni di lire, veniva trasmesso, con il parere favorevole del Genio civile, al Provveditorato alle Opere pubbliche per la Calabria. Ma il Comitato tecnico amministrativo di detto Provveditorato ne rinviava l'approvazione, affermando che bisognava determinare in maniera definitiva la zona dove l'edificio doveva sorgere e pretendendo che tale zona fosse ubicata nell'abitato di Badolato Superiore, anziché in quello di Badolato Marina, così come previsto dal progetto e deliberato dal Comune.

Decisione questa che, oltre ad apparire illegittima perchè in contrasto con un deliberato dell'Amministrazione comunale valutato ed approvato dagli organi di tutela e sul quale la stessa autorità didattica provinciale aveva dato parere favorevole, è inaccet-

tabile nel merito perchè praticamente inattuabile.

È noto, infatti, che il suolo su cui è costruito il centro abitato di Badolato Superiore, costituito da terreni in pieno disfacimento geologico ed in stato di smottamento, ed eroso da due torrenti, è in continuo preoccupante e progressivo movimento.

Già fin dal 1911, con la legge del 3 aprile n. 311, Badolato Superiore fu, per questi motivi, dichiarato in pericolo ed incluso nell'elenco degli abitati da trasferire. Da allora ad oggi, anche a causa del terremoto del 1947 e delle successive alluvioni del 1951 e del 1953, le condizioni di stabilità di tale centro abitato si sono così aggravate da costringere la Prefettura a notificare, con nota del 22 gennaio 1954, n. 613, l'ordine di sgombero di molte case, e ciò in ottemperanza a disposizioni emanate dal Genio civile preoccupato della possibilità di ulteriori franamenti e slittamenti del terreno.

Fu proprio a causa di tale constatata instabilità che le Autorità tecniche e amministrative della provincia hanno sempre opposto un costante divieto perchè edifici di interesse pubblico venissero costruiti a Badolato Superiore.

Così è avvenuto per le case I.N.A., per il carcere mandamentale, per gli alloggi degli alluvionati, costruzioni queste che sono state realizzate a Badolato Marina.

È in base a questo stato di fatto che il Ministero dei lavori pubblici ha disposto lo spostamento di un primo nucleo di popolazione (1.500 abitanti) da Badolato Superiore a Badolato Marina, ed ha già approvato un piano regolatore di Badolato Marina per trasferire in questa località altre centinaia di famiglie di Badolato Superiore.

In tale situazione e con tali precedenti, quando cioè la gran parte della popolazione di Badolato Superiore è destinata a trasferirsi a Badolato Marina, non può essere accettata l'idea di costruire un edificio scolastico a Badolato Superiore, che a sua volta è destinato, come centro abitato, a scomparire.

L'unico motivo addotto per giustificare la proposta del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche,

secondo il quale, costruendo l'edificio in Badolato Marina, 88 alunni residenti in Badolato Superiore, non avrebbero la possibilità di fruire di una scuola attrezzata e vicina, assolutamente non regge per i fatti e le considerazioni sopra esposte. Alla esigenza di 88 alunni si può facilmente venire incontro istituendo, come avviene in molti comuni d'Italia, un autoservizio scolastico fra Badolato Superiore e Badolato Marina, situati, del resto, a soli 7 chilometri di distanza.

Tutta la popolazione di Badolato Superiore è del parere che l'edificio scolastico venga costruito in Badolato Marina, eccezion fatta per qualche persona interessata a mantenere il monopolio dell'istruzione privata.

Per tutto quanto sopra esposto l'interrogante chiede se i Ministri non intendano intervenire prontamente perchè il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato in parola autorizzi subito la costruzione dell'edificio scolastico succitato, secondo il progetto già approvato e sull'area prescelta in Badolato Marina (3014).

RISPOSTA. — Per la costruzione nella frazione di Badolato Marina di un edificio da adibire a sede della scuola di avviamento professionale, il Comune di Badolato ha presentato un progetto generale di lire 142 milioni ed uno stralcio funzionale di lire 70 milioni, pari all'importo ammesso a contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Tale progetto trovasi attualmente all'esame del Comitato tecnico-amministrativo presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, e pertanto, quanto prima, si confida di poter provvedere all'approvazione di detti elaborati ai sensi della legge 26 gennaio 1962 n. 17.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

DONATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato che sia la prova pratica, sia il colloquio previsti dall'articolo 11 della legge 12 agosto 1957, n. 799, per il passaggio degli insegnanti tecnico-pratici dal ruolo speciale transitorio al ruolo ordinario

si sono conclusi da circa un anno; che alcuni fra gli insegnanti interessati sono molto avanti con la carriera e con gli anni, e quindi attendono con giustificata ansia la loro definitiva sistemazione; che il ritardo nella conclusione dei lavori e nell'emanazione del decreto ministeriale previsto dal comma secondo dell'articolo 11 citato costituisce per tutti gli interessati un grave danno sia ai fini della naturale sistemazione cui hanno diritto, sia ai fini della retribuzione, si chiede di conoscere quali difficoltà si oppongano a una rapida conclusione degli aspetti formali degli esami a suo tempo banditi ed espletati, e se il Ministro non ritenga opportuno rimuovere gli eventuali ostacoli onde portare a rapida conclusione degli aspetti formali degli esami a suo tempo banditi ed espletati, e se il Ministro non ritenga opportuno rimuovere gli eventuali ostacoli onde portare a rapida conclusione l'integrale applicazione della legge (3072).

RISPOSTA. — La decretazione relativa al collocamento nel ruolo ordinario degli insegnanti tecnico-pratici di ruolo speciale transitorio, i quali hanno sostenuto con esito favorevole la prova di esame prevista dall'articolo 11 della legge n. 799 del 1957, è stata ultimata da tempo.

La decorrenza del collocamento degli interessati nell'anzidetto ruolo ordinario è stata stabilita, come è noto, al 1 ottobre 1961, cioè dal 1° ottobre successivo alla data del decreto ministeriale di approvazione degli esami stessi, svoltisi nel mese di giugno 1961; pertanto nessun danno, nè economico, nè di carriera deriva agli interessati medesimi per effetto di tale decorrenza.

In concomitanza con la decretazione suddetta, è stato provveduto a regolarizzare, ai sensi del 3° comma dell'articolo 11 in parola, la posizione amministrativa di coloro che, essendo risultati inidonei alla prova di esame od avendo rinunciato al passaggio nel ruolo ordinario, rimangono nei ruoli speciali transitori.

I decreti di cui trattasi sono stati tutti trasmessi agli organi di controllo per il prescritto riscontro di legittimità.

Il Ministro
GUI

FENOALTEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se consti agli uffici del suo Dicastero che la legge 19 luglio 1961, n. 716, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto successivo, venne approvata dal Parlamento al fine (segnalato dallo stesso interrogante fin dal 24 febbraio 1959) di soccorrere, mediante disposizioni riparatrici, un esiguo numero di vecchi insegnanti ridotti da un caso di carenza legislativa a condizioni di totale indigenza, tale da aver determinato casi di suicidio: se consti al Ministro che la legge suddetta non ha avuto sino ad ora il benchè minimo inizio di esecuzione; e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i modesti benefici da quella legge disposti vengano erogati allorchè sarà del tutto estinto, per cause naturali o violente, il numero dei destinatari (2967).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero del tesoro.

L'affermazione contenuta nella interrogazione, secondo la quale la legge 19 luglio 1961, n. 716 non ha avuto sino ad ora il benchè minimo inizio di esecuzione, non è esatta.

Infatti, il competente ufficio del Ministero ha già provveduto ad emettere ed inviare agli organi di controllo per il prescritto riscontro i provvedimenti concernenti la liquidazione delle pensioni, in applicazione della legge anzidetta, in favore degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex Comune di Fiume.

Restano soltanto da definire alcune pratiche per le quali è stato necessario effettuare qualche supplemento di istruttoria.

L'onorevole interrogante, se crede, potrà far conoscere per quali precisi nominativi svolga il suo interessamento, in modo che il Ministero possa comunicare con precisione la situazione delle singole pratiche.

Il Ministro
GUI

FENOALTEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, salvo e riservato ogni giudizio sulle ritenute di stipendio dispo-

ste a carico del personale insegnante relativamente alle giornate di sciopero, se sia vera, e in tal caso, come possa giustificarsi l'applicazione di tale ritenuta anche all'assegno integrativo e all'aggiunta di famiglia, ritenuta che porrebbe in essere una stridente ingiustizia graduando la sanzione in senso direttamente proporzionale ai carichi familiari e alle difficoltà dell'esistenza (3053).

RISPOSTA. — Sulla legittimità della ritenuta sulle retribuzioni, operata in relazione al periodo durante il quale un insegnante è stato assente dalle lezioni per partecipare ad uno sciopero, si è già espresso il Consiglio di Stato, esaminando un ricorso proposto in sede giurisdizionale, avverso i provvedimenti di ritenute adottati dal Ministero a carico del personale insegnante che si astenne dal lavoro durante l'anno scolastico 1955-56, ricorso che fu respinto (decisione della sezione VI del 9 marzo 1960, pubblicata su « Il Consiglio di Stato - Rassegna di giurisprudenza e dottrina - Anno 1960 - marzo »).

La decisione del Consiglio di Stato è suffragata dalla considerazione che « secondo i principi elaborati dalla dottrina e dalla giurisprudenza nel campo dell'impiego privato ed applicabili anche al rapporto di pubblico impiego, l'esercizio del diritto di sciopero, pur non producendo la rottura del rapporto, determina tuttavia la sospensione di esso o, più esattamente, la sospensione delle due contrapposte obbligazioni fondamentali, di prestare il lavoro e di corrispondere la retribuzione ».

« Ne consegue che, come per tutti gli altri impiegati statali, così per gli insegnanti, il diritto allo stipendio resta sospeso per tutti i giorni in cui, per effetto della partecipazione allo sciopero, è rimasta sospesa l'obbligazione di lavoro ».

Ciò premesso, si risponde al quesito formulato dall'onorevole interrogante, inteso a conoscere « come possa giustificare l'applicazione di tale ritenuta anche all'assegno integrativo e all'aggiunta di famiglia ».

In proposito, sentita anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si osserva che la questione è regolata dall'articolo 7 del disegno di legge 21 novembre 1945, n. 722, il quale dispone che l'« indennità mensile di

carovita, comprese le quote complementari per le persone a carico » (ora quote complementari per aggiunta di famiglia) « è sospesa in tutti i casi di sospensione dello stipendio e della paga, o della retribuzione ».

La stretta correlazione fra stipendio e quote di aggiunta di famiglia è ribadita dall'articolo 33 dello Statuto degli impiegati civili approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 31, in virtù del quale l'« impiegato ha diritto allo stipendio ed agli assegni per carico di famiglia nella misura stabilita dalla legge, in relazione alla quantità e qualità delle prestazioni rese ».

Da tali norme consegue che se lo stipendio subisce variazioni in relazione alla quantità delle prestazioni rese, come nel caso dello sciopero, analoga variazione subiscono le quote di aggiunta di famiglia e l'assegno integrativo.

La legge contempla deroghe a questo principio, ma tali deroghe non sono suscettibili di estensione analogica, anche perchè si riferiscono ad ipotesi di astensione dal servizio dovute a causa di forza maggiore (malattia), oppure a fatto autoritativo dell'Amministrazione (sospensione cautelare), e non anche ai casi che, come quello di sciopero, siano dovuti a fatto volontario del dipendente.

Il Ministro
GUI

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere quando verranno messi a disposizione i mezzi finanziari per la costruzione degli edifici di pubblico interesse quali la sede municipale, l'Ufficio delle poste e telegrafi, l'ambulatorio medico-pediatrico e la Caserma dei Carabinieri del Comune di Papozze in provincia di Rovigo, nonchè i mezzi per ultimare la viabilità interna in collegamento con le strade provinciali e comunali esistenti, il completamento dei servizi pubblici, quale l'acquedotto, l'illuminazione elettrica e la costruzione di case a carattere economico e popolare.

L'interrogante fa presente che il centro abitato del Comune dove si trovano il mu-

nicipio, scuole, negozi e botteghe artigiane si trova in golenale del Po e in base al decreto interministeriale registrato dalla Corte dei conti il 16 luglio 1958 per ragioni di pubblica sicurezza, deve venire trasferito dalla zona golenale nel nuovo centro urbano di Papozze a sinistra dell'argine maestro del Po nell'area all'uopo predisposta dall'Ufficio del Genio civile di Rovigo. In base al piano di trasferimento, nella nuova area dove dovrà sorgere il nuovo centro urbano, sin dal 1958 il Genio civile ha eseguito il primo stralcio di lavoro e cioè livellamento del terreno e costruzione di strade asfaltate e fognature mentre mancano ancora tutti i principali servizi ed edifici pubblici.

All'interrogante pertanto pare estremamente urgente il finanziamento delle opere indicate per attuare al più presto il piano di trasferimento dell'abitato di Papozze, che, oltre a dare la necessaria sicurezza alle popolazioni, contribuirà, con l'inizio dei relativi lavori, anche a lenire la disoccupazione che tuttora affligge quel Comune (2974).

RISPOSTA. — Per il trasferimento dell'abitato di Papozze (Rovigo) disposto con decreto ministeriale 14 gennaio 1956 sono stati già eseguiti lavori per 130 milioni di lire, inerenti alla rete della fognatura e delle strade interne del nuovo centro abitato.

Poichè i fondi messi a disposizione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia a carico dello stanziamento autorizzato dalla legge 9 agosto 1954, n. 636 non consentono di completare il trasferimento del suindicato abitato, per il quale occorrerebbe una spesa di lire 500 milioni, è stata prospettata al Ministero del tesoro la necessità di autorizzare un'apposita integrazione di fondi.

Il Ministro
SULLO

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere se sia a sua conoscenza che numerose pratiche, relative al risarcimento dei danni alle case d'abitazione dei Comuni di Ariano Polesine e Taglio di Po derivati dal-

l'alluvione del novembre 1960, attendono da lungo tempo la loro definitiva soluzione a causa della mancanza dei relativi fondi; e per sapere se non intenda provvedere al più presto alla copertura della legge esistente, e soddisfare così le richieste di quelle famiglie che attendono il ripristino e la riparazione dei danni alle loro abitazioni (3009).

RISPOSTA. — Per la costruzione di opere dirette a difendere dalle acque gli abitanti ubicati nella parte ovest dell'isola di Ariano (Rovigo), in dipendenza dell'alluvione del novembre 1960, furono arrecati danni a proprietà private.

Questo Ministero ha recentemente disposto il risarcimento di tali danni, la cui spesa ammonta a lire 89.770.510, essendo stata concessa, da parte del Ministero del tesoro, una integrazione di fondi per opere di pronto soccorso.

Per quanto concerne i danni che il suindicato evento calamitoso ha provocato alle abitazioni nei Comuni di Ariano Polesine e Taglio di Po (Rovigo) si informa che questo Ministero trovasi attualmente nell'impossibilità di intervenire per il relativo ripristino in quanto mancano apposite provvidenze legislative.

Il Ministro
SULLO

GELMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e per quali ragioni non siano ancora stati stanziati i fondi necessari per liquidare i danni subiti nelle zone agrarie della provincia di Modena dagli alluvionati del 1960, i quali risultano avere avuta definita la loro domanda per la liquidazione del danno, da parte del competente servizio dell'Ispettorato agrario provinciale di Modena, con data posteriore al 30 giugno 1960.

In considerazione delle gravi difficoltà economiche in cui versano i predetti alluvionati ed in particolare i piccoli conduttori diretti di aziende agricole, sia per la scarsa produzione che questi hanno ricavato dal loro podere a seguito del danno subito per alluvione, sia per gli oneri cui sono sottopo-

sti per mutui contratti con gli istituti di credito, al fine di poter ripristinare le colture ed i fabbricati delle loro aziende, si chiede di conoscere infine se e quando si intenda provvedere a disporre il finanziamento per liquidare un danno per il quale tutta la lunga procedura burocratica, prevista dalla apposita legge, risulta già da lungo tempo definita e per il quale gli alluvionati modenesi da oltre 22 mesi invano attendono (2959).

RISPOSTA. — Questo Ministero, attenendosi alle disposizioni della legge 17 agosto 1960, n. 908, concernente l'estensione alle Amministrazioni periferiche dello Stato della possibilità di utilizzare talune forme di pagamento già esclusive dell'Amministrazione centrale, ed alla circolazione esplicativa n. 78, in data 28 giugno 1961, emanata dal Ministero del tesoro, ha provveduto, con decreto 21 febbraio 1962, registrato alla Corte dei conti il 15 marzo successivo, a mettere a disposizione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Modena la somma assegnata per gli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

L'ispettorato medesimo, pertanto, è ora in grado di disporre il pagamento dei contributi concessi ai sensi della citata legge.

Il Ministro
RUMOR

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di alleviare la crisi dell'agricoltura, soprattutto nel settore ortofrutticolo, determinata:

a) dalle difficoltà e dal costo dei trasporti;

b) dalle interferenze non sempre necessarie di operatori economici nel passaggio dei prodotti dal coltivatore al consumatore;

c) dalla deteriorabilità dei prodotti, sia in fase di raccolta che di trasporto e di conservazione nei mercati ricettivi.

L'interrogante gradirebbe sapere, in particolare, i provvedimenti che si intendono adottare in ordine alle seguenti questioni:

1) per contenere il costo dei trasporti dei prodotti ortofrutticoli entro limiti che consentano il mantenimento dei prezzi concorrenziali sui mercati esteri soprattutto ai produttori meridionali, maggiormente esposti agli oneri dei trasporti e ai pericoli di avaria delle derrate;

2) per aumentare il parco dei carri frigoriferi, atti a rendere possibile il trasporto delle derrate alimentari deperibili sui mercati nazionali e, principalmente, su quelli stranieri, in uno stato di conservazione e di freschezza, che eviti ogni deprezzamento o speculazione ai danni degli operatori;

3) per accelerare il programma della viabilità, anche in relazione ad un rapido smistamento dei prodotti ortofrutticoli verso i mercati di consumo, studiando l'opportunità di estendere l'uso di automezzi frigoriferi da adibire al trasporto di dette derrate nelle zone poco servite dalla rete ferroviaria;

4) per esaminare la convenienza della apertura al traffico di aeroscali, che facilitino il trasporto sui mercati nazionali ed esteri di primizie e derrate deperibili;

5) per favorire la costruzione di centrali frigorifere, sia nel luogo di produzione, che nelle zone ricettive, in Italia e all'estero, per garantire la conservazione dei prodotti ortofrutticoli ed evitare ogni fenomeno di speculazione ai danni degli operatori;

6) per intervenire, con opportuni provvedimenti, nel commercio interno dei prodotti ortofrutticoli, per snellire il passaggio dalla produzione al consumo, senza le interferenze che determinano noti ed ingiustificati squilibri tra prezzo di produzione e prezzo di vendita (2946).

RISPOSTA. — I trasporti di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, in traffico interno, già usufruiscono di tariffe preferenziali e precisamente: la tariffa speciale n. 103, per le spedizioni in partenza dalle stazioni situate a

nord della linea ferroviaria Roma-Pescara-Tortoreto-Nereto-Controguerra, e la tariffa eccezionale n. 201, per quelle in partenza da stazioni situate su detta linea o a sud di essa.

Quest'ultima tariffa, con classi di prezzo più favorevoli rispetto alla tariffa n. 103, è stata appunto adottata allo scopo precipuo di ridurre lo squilibrio delle distanze e permettere così alla produzione meridionale di competere, a parità di condizioni, sui vari mercati, con i prodotti dell'Italia settentrionale.

Per il traffico in esportazione, la relativa tariffa eccezionale n. 251, attualmente in vigore, prevede per i trasporti di prodotti ortofrutticoli riduzioni sui prezzi di cui alle citate tariffe n. 103 e n. 201, varianti dal 10 per cento al 30 per cento, a seconda dei prodotti e delle località di spedizione.

La consistenza del parco carri refrigeranti è passata, nel decorso quinquennio, da 5.700 a 7.500 unità. Al fine di consentire un più celere e ordinato inoltro dei prodotti ortofrutticoli sui mercati interni ed esteri, la amministrazione ferroviaria, a seguito anche del continuo interessamento di questo Ministero, ha da tempo commissionato all'industria un lotto di altri mille carri a grande cubatura, che entreranno in servizio a cominciare dalla prossima campagna commerciale ortofrutticola estiva.

L'ulteriore incremento del parco rotabile, ordinario e refrigerante, è subordinato alla approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, concernente il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento della rete delle Ferrovie dello Stato.

Il potenziamento della rete viaria in Italia, già in atto mediante la costruzione di nuove autostrade, specie nel meridione d'Italia, e l'ammodernamento di quelle esistenti, consentirà senza dubbio un maggiore sviluppo del trasporto stradale anche per quanto concerne i trasporti di prodotti deperibili con automezzi in regime di temperatura controllata.

Tale sviluppo, già registrato in questi ultimi anni, sarà tuttavia condizionato, per quanto concerne i traffici in esportazione, all'abolizione del contingentamento delle auto-

rizzazioni per gli autotrasporti attualmente in atto con i vari Paesi europei.

Il trasporto aereo di prodotti ortofrutticoli non ha avuto lo sviluppo verificatosi negli altri mezzi di trasporto, non hanto per deficienze di infrastrutture, quanto per questioni di costo che, allo stato attuale e per la maggior parte dei prodotti agricoli, rendono antieconomico il ricorso al mezzo aereo.

Quanto alla richiesta di favorire la costruzione di centrali frigorifere, si premette che in Italia la capacità degli impianti frigoriferi deve ritenersi, nel complesso, molto sviluppata; l'ulteriore suo potenziamento resta legato alla possibilità di economico impiego, che presuppone un'ampia utilizzazione degli impianti stessi nel corso dell'anno.

Detta utilizzazione è, poi, in funzione delle caratteristiche dei prodotti da valorizzare con la conservazione. Ad esempio, le produzioni ortofrutticole del Mezzogiorno, per il loro carattere di precocità, hanno, in generale, più bisogno di un rapido inoltro ai grandi mercati di consumo che di attrezzature di conservazione sul luogo di produzione.

La necessità di disporre di tali attrezzature si avverte in prossimità dei predetti grandi mercati, poichè in questi punti la graduazione dell'offerta secondo le richieste e secondo la convenienza economica può essere fatta con maggiore tempestività.

Per la costruzione di impianti collettivi, per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli da parte di cooperative o di consorzi di produttori e per la costruzione di impianti di conservazione di interesse nazionale le leggi vigenti, e in particolare gli articoli 20 e 21 della legge 2 giugno 1962, n. 454, (Piano verde) prevedono particolari forme di intervento finanziario dello Stato.

Il nuovo assetto legislativo, dato al commercio all'ingrosso dei produttori ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici con la legge 25 marzo 1959, n. 125, oltre ad offrire ai produttori agricoli la possibilità di vendere liberamente e direttamente i loro prodotti e, quindi, di eliminare, nell'interesse generale, i gravosi costi di intermediazione, causa preponderante dell'eccessivo divario

tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo, apre vaste prospettive alle iniziative dei produttori stessi.

Questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni intese a far conoscere a larghi strati di agricoltori, e in special modo ai piccoli produttori agricoli il nuovo assetto giuridico del commercio all'ingrosso, illustrando la vasta portata dei benefici che essi possono trarre; ad incoraggiare i produttori agricoli ad accedere direttamente ai mercati per effettuarvi le vendite, e a consigliare, per i produttori di ortofrutticoli, dirette negoziazioni con dettaglianti, commercianti e convivenze, anche fuori dei mercati; a stimolare la costituzione di cooperative di imprenditori e di piccole aziende agricole, per consentire anche a queste categorie di accedere agevolmente alle libere negoziazioni, sia nei mercati che fuori di essi; a sollecitare iniziative per la istituzione di nuovi mercati e per la organizzazione delle vendite, nei mercati e fuori, da parte degli Enti di colonizzazione, dei prodotti delle imprese agricole degli assegnatari e dei coloni.

Si ricorda, infine, che il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato un disegno di legge inteso a consentire ai produttori agricoli di vendere, nel territorio dei rispettivi Comuni di produzione ed in quelli limitrofi, i prodotti ottenuti nei loro fondi per coltura ed allevamento, previa autorizzazione del Sindaco.

Il Ministro
RUMOR

INDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più efficaci e rispondenti le provvidenze a favore della viabilità interpodere, previste dalle leggi del 25 luglio 1952, n. 991, e del 2 giugno 1961, n. 454.

L'interrogante ritiene che le disposizioni vigenti circa la larghezza delle carreggiate costituiscono una remora allo sviluppo della predetta viabilità di penetrazione capillare, essenziale all'economia agricola soprattutto delle zone accidentate.

L'interrogante gradirebbe sapere, pertanto, se si intenda studiare l'opportunità di estendere alla viabilità interpodereale le disposizioni tecniche vigenti per quella dei comprensori di bonifica e di assumere a totale carico dello Stato la relativa spesa (2970).

RISPOSTA. Le prescrizioni relative alla larghezza delle strade interpodereali, contenute nelle direttive fondamentali e annuali per l'applicazione della legge 2 giugno 1961, numero 454, non sono tassative, essendosi lasciato alla facoltà discrezionale degli Ispettorati agrari e forestali di consentire una maggiore larghezza delle strade stesse.

Circa l'opportunità di assumere a totale carico dello Stato le spese per la viabilità interpodereale, si fa presente che, in base alla vigente legislazione, le opere di miglioramento fondiario sono di competenza dei proprietari interessati, perchè preminente in esse l'interesse privato, mentre la contribuzione dello Stato nella spesa relativa è giustificata dalla parte di interesse pubblico che le opere stesse pur sempre rivestono.

Ciò posto, questo Ministero è dell'avviso che la misura di tale contribuzione debba ritenersi più che adeguata.

Il Ministro
RUMOR

LATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se possa essere prontamente accolta la proposta avanzata dal Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma — ed appoggiata dallo stesso Ministro della giustizia — acchè venga provvisoriamente ceduta dal Ministero della difesa una delle caserme libere di viale delle Milizie, per adibirle a sede delle Preture di Roma, che oggi presentano uno spettacolo indecoroso e non più tollerabile, mentre la costruzione della « città giudiziaria » a piazzale Clodio incontra difficoltà che ne ritardano molto la realizzazione (3059).

RISPOSTA. — L'Amministrazione militare non può dismettere alcuno degli immobili

demaniali di sua pertinenza in viale delle Milizie a Roma.

Dei due edifici, infatti, l'uno è tutt'ora interamente occupato da reparti militari di stanza nella Capitale e da uffici e servizi dell'organizzazione militare territoriale.

L'altro, di recente lasciato libero dai reparti militari che vi erano accasermati, è stato per la gran parte utilizzato per uffici e servizi prima dislocati nella zona del compendio di Castro Pretorio dismessa per la costruzione della nuova sede della Biblioteca Nazionale Centrale.

La parte residua, nella quale sono in corso lavori di adattamento, dovrà accogliere servizi dell'Amministrazione centrale dell'Esercito che, allontanati dal palazzo di via XX Settembre onde alleggerirne il carico statico secondo pressanti raccomandazioni dei tecnici, trovansi attualmente dislocati in edifici privati in affitto.

Il Ministro
ANDREOTTI

LOMBARDI (VERGANI). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali sono i motivi che fanno continuamente rinviare la costruzione del palazzo delle poste e telegrafi di Mortara.

Il Comune da anni ha messo a disposizione del Ministero, in posizione centrale, l'area necessaria per la costruzione di un moderno palazzo delle poste e telegrafi reso indispensabile dallo sviluppo della città. Ogni anno il Comune rinnova la richiesta di sgombero dei locali comunali adibiti ad uffici postali e telegrafici, avendone urgente necessità, ed il Ministero risponde che è imminente la costruzione del nuovo palazzo. Però gli anni passano.

Si chiedono pertanto precisazioni in proposito (2745).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'ufficio Poste e telegrafi di Mortara, di gruppo B, ha sede in un locale di quel Comune, costituito da 6 vani in cattivo stato di manutenzione e della superficie complessiva

di mq. 190, insufficienti per le esigenze dei servizi.

Per tale inidoneità è interesse anche di questa Amministrazione, oltre che del Comune, sgombrare quel locale dove prestano servizio, oltre al direttore, 19 unità.

Peraltro, avendo avuto esito negativo le ricerche per il reperimento di un'altra sede idonea, si è costretti ad attendere, per il trasferimento, la costruzione di un nuovo edificio su un'area ceduta gratuitamente da quel Comune.

Per la realizzazione dell'opera, l'incarico di redigere il progetto del nuovo edificio venne affidato ad un libero professionista, il quale ne presentò uno per una spesa complessiva molto superiore a quella prevista nel programma della costruzione stessa.

Di conseguenza il progetto in parola venne rinviato all'architetto affinché vi apportasse delle modifiche tali da avvicinare il più possibile l'importo della spesa effettiva a quello già previsto.

Il progetto quindi, opportunamente modificato, è stato di recente restituito a questo Ministero. Prima però di sottoporlo al prescritto parere del Consiglio di amministrazione delle Poste e telecomunicazioni, questo Ministero ha richiesto al Comune di Mortara il consenso per la costituzione di servitù cui necessariamente dovranno essere assoggettati dei beni comunali limitrofi alla progettata costruzione.

Il Ministro
CORBELLINI

MAMMUCARI (DONINI, BOCCASSI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di acuta agitazione esistente tra il personale della gestione I.N.A.-Casa, determinato dal modo come sono state redatte le note caratteristiche del personale e dai criteri, derivanti da tale modo, con cui sono stabilite le promozioni, in vista, come si afferma dalla Direzione della Gestione, della « scelta » del personale, che dovrebbe essere trasferito al nuovo Ente sostitutivo dell'I.N.A.-Casa; e se ritenga necessario inter-

venire affinché venga sanata una situazione di rapporti di lavoro e rapporti con il personale e le organizzazioni sindacali per molti versi intollerabile esistente alla Gestione I.N.A.-Casa — Ente sottoposto alla diretta vigilanza e controllo del Ministro — causa di profondo malcontento tra gli impiegati, gran parte dei quali hanno visto riconosciuti, e solo in modo molto parziale, i loro diritti contrattuali, nell'anno 1960, dopo anni di prestazione di lavoro realizzata con contratti i più assurdi e anticostituzionali, che hanno messo in forse il riconoscimento del loro effettivo periodo di anzianità di servizio nella Gestione (2690).

RISPOSTA. — Si informano le Signorie loro onorevoli che la rivalutazione delle qualifiche complessive attribuite ai dipendenti della Gestione I.N.A.-Casa, pur comportando una contrazione del numero degli elementi classificati « ottimo », non ha avuto riflessi all'atto delle promozioni in quanto metà dei promossi risulta classificata « distinto ».

È da escludere, inoltre, che la Direzione della Gestione abbia inteso effettuare, mediante le note di qualifica, una « scelta » del personale da trasferire al nuovo Ente che dovrà sostituire l'I.N.A.-Casa, in quanto, come è noto, il relativo disegno di legge di iniziativa governativa (n. 3569) stabilisce, all'articolo 37, che la Gestione case per lavoratori non può comunque procedere all'assunzione di nuovo personale prima di aver provveduto alla assunzione di tutto il personale della Gestione I.N.A.-Casa. Il citato articolo prevede altresì che al personale in parola debbano essere riconosciuti i diritti di anzianità e di qualificazione acquisiti.

Il Ministro
BERTINELLI

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in proprio e congiuntamente agli altri Ministri competenti, allo scopo di alleviare le disagiate condizioni dei pic-

coli e medi imprenditori agricoli laziali, danneggiati dalle ripetute alluvioni del Tevere, del Garigliano, dell'Aniene, dell'Arrone, del Mignone, del Marta, del Velino e di altri minori corsi d'acqua del Lazio;

e quali provvedimenti si intendano attuare al fine di ridurre poderosamente e possibilmente eliminare le cause che determinano le alluvioni, non riferibili solo a lunghi periodi di piogge, ma addebitabili anche alla disordinata regolamentazione delle acque utilizzate a fini industriali da parte delle Società elettriche (già *interp.* n. 405) (2784).

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 25 gennaio 1962, n. 11, reca l'autorizzazione di spesa di 122.500 milioni di lire, ripartita in cinque esercizi finanziari per l'attuazione di un programma coordinato di interventi per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, da predisporre a cura del Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con questa Amministrazione. In tale programma, che è stato già predisposto, sono previsti anche interventi per la sistemazione dei corsi d'acqua della regione laziale.

Peraltro, a seguito delle alluvioni alle quali la Signoria vostra onorevole fa riferimento, questo Ministero dispose i seguenti finanziamenti per riparazione dei danni alle opere pubbliche di bonifica: 25 milioni di lire al Consorzio Aurunco di bonifica (bacino del Garigliano); 35 milioni di lire al Consorzio della Maremma Etrusca e 30 milioni di lire all'Ente Maremma (bacino dell'Arrone); 88 milioni 500.000 lire all'ufficio del Genio civile di Viterbo (bacini Fiora, Marta, Tevere e Lago di Bolsena) e 174 milioni di lire al Consorzio di bonifica della Piana Reatina (bacini Turano e Velino).

A seguito ora dell'autorizzazione di spesa di 5 miliardi di lire, disposta dalla sopracitata legge 25 gennaio 1962, n. 11, per finanziare gli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche per i danni causati da calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi dopo il 13 agosto 1960, è stato predisposto un programma di interventi urgenti per la riparazione delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni, ivi comprese quelle del Lazio.

Circa la regolamentazione delle acque utilizzate a fini industriali da parte delle Società elettriche, risulta che il Consorzio di irrigazione della media valle del Tevere ha avuto contatti con la Società idroelettrica Tevere (S.I.T.) per le modalità delle costruzioni previste nel disciplinare di concessione.

Intanto, con decreto ministeriale del 26 ottobre 1960, il citato Consorzio di irrigazione ha fruito, a termini dell'articolo 47 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, di un contributo di 6 milioni di lire nella spesa per il compimento di studi e ricerche sulle possibilità di adeguare le strutture fondiarie e gli ordinamenti agrari in relazione alle esondazioni del Tevere.

Per quanto concerne i provvedimenti a favore dei coltivatori danneggiati dagli straripamenti dei suddetti corsi d'acqua, si comunica che, sugli appositi stanziamenti disposti dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, sono state assegnate le somme di 31.355.000 lire, complessivamente, alle province di Frosinone, Latina, Roma e Viterbo, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento — ridotto all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti — ai termini dell'articolo 5 della legge, e di 12 milioni di lire, complessivamente, alle province di Frosinone, Latina e Roma, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura annua costante del 3 per cento sui prestiti ratizzati ai termini dell'articolo 15 della legge stessa.

Inoltre, sulle disponibilità recate dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1254, sono state assegnate le somme di 6.571.000 lire alla provincia di Viterbo e di 500 mila lire a quella di Rieti, per la concessione di un concorso dello Stato, nelle misure del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso d'interesse su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, erogati con proprie disponibilità, da Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole gravemente danneggiate da calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi anche dopo la data di entrata in vigore della più volte ci-

tata legge 21 luglio 1960, n. 739. Si comunica anche che parte del territorio delle province di Roma, Latina, Rieti e Viterbo è stata compresa nel decreto ministeriale 5 settembre 1961 e — ad eccezione della provincia di Rieti — nel decreto ministeriale 25 marzo 1962, emessi da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti di esercizio.

Si aggiunge che, a seguito della sopra richiamata autorizzazione di spesa di 5 miliardi di lire recata dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11, per i danni alle strutture fondiarie e alle scorte, subiti dalle aziende agricole del Lazio a causa di calamità naturali o di avversità atmosferiche verificatesi dopo la data del 13 agosto 1960, saranno tenuti presenti da questo Ministero per la concessione dei benefici previsti dall'articolo 1 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si ricorda, infine, che, indipendentemente da tali interventi, gli imprenditori agricoli danneggiati hanno sempre la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione e dotazione aziendali e all'eventuale ripristino delle opere e degli impianti arborei ed arbustivi distrutti o danneggiati, nonchè al reintegro e alle necessità alimentari del patrimonio zootecnico, facendo ricorso alle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, dalle disposizioni del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, sul fondo di rotazione, e dalla legge 8 agosto 1957, numero 777, a favore della zootecnia, e, da ultimo, alle più vantaggiose provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo della agricoltura.

Il Ministro
RUMOR

MAMMUCARI (GALLOTTI BALBONI Luisa, MINIO, SCOTTI, VALENZI). — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi al fine di porre termine alla sofisticazione delle carni bovine

attuata con la polvere Bovis o altri aggiuntivi simili;

e se sono state date disposizioni per le chiusure degli stabilimenti che tali polveri producono e mettono in commercio, se sono state impartite misure affinché siano sequestrate le carni così sofisticate e chiuse le macellerie che tali carni vendono al pubblico, realizzando un lucro illecito derivato da una vera e propria frode a danno dell'economia e della salute dei consumatori (2993).

RISPOSTA. — Si fa presente al riguardo che gli inconvenienti derivanti dalla sofisticazione delle carni bovine mediante l'uso della polvere « Bovis » ed altri additivi simili sono da ritenersi cessati in tutto il territorio della Repubblica.

In ottemperanza alle direttive impartite da questo Ministero, gli organi periferici hanno provveduto a denunciare i contravventori all'autorità giudiziaria e ad applicare nei loro confronti i provvedimenti amministrativi previsti dall'articolo 243 del testo unico delle leggi sanitarie.

Il Ministro
JERVOLINO

MARAZZITA — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisino la necessità di completare e rendere efficiente il molo costruito da vari anni nella marina di Gioia Tauro, che nelle condizioni in cui è stato lasciato non è affatto utile e rispondente alle necessità per cui venne costruito. L'interrogante è convinto che, con una spesa minima rispetto a quella già incontrata, il detto molo dovrebbe venire allungato e dovrebbe contemporaneamente provvedersi alla costruzione di un braccio: la qual cosa servirebbe alla maggiore tutela della spiaggia aperta e costituirebbe un porto-rifugio necessario per la vasta categoria di pescatori della zona (3064).

RISPOSTA. — Il pontile di Gioia Tauro (Reggio Calabria) è costruito « a giorno »

su pali in cemento armato, per cui non è possibile utilizzare il pontile stesso come opera protettiva.

Tuttavia per una migliore utilizzazione di detta opera il competente Ufficio del Genio civile ha redatto due perizie dell'importo complessivo di 17 milioni di lire, che si confida di poter finanziare non appena vi saranno disponibilità di fondi di bilancio.

Il Ministro
SULLO

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere i criteri che hanno guidato, ciascuno nell'ambito della propria competenza, il rilascio di autorizzazione per importare dall'Argentina oltre cento tonnellate di miele, senza tener conto delle giacenze di detto prodotto presso gli apicoltori nazionali (*già interr. or. n. 620*) (2823).

RISPOSTA. — Si premette che la produzione nazionale di miele si mantiene, con piccole oscillazioni, intorno ai 50 mila quintali, corrispondenti ad una disponibilità *pro capite* di 100 grammi-anno, e che l'importazione varia sensibilmente, essendo stati introdotti in Italia 5.719 quintali di miele nel 1958, 11.402 quintali nel 1959 e 6.748 quintali nel 1960. In mancanza di rilevazioni ufficiali sulle giacenze (peraltro assai difficili da eseguire, data la conservabilità del prodotto e la sua dislocazione nelle varie fasi della lavorazione e della immissione al consumo), dovrebbe dedursi che l'importazione nei limiti anzidetti sia in rapporto alle richieste del consumo, poichè è da escludere che gli importatori acquistino merce il cui collocamento risulti difficile o impossibile.

Si aggiunge, poi, che le concessioni per le importazioni di miele vengono autorizzate dal Ministero del commercio estero a seguito di parere espresso da un Comitato, nel quale sono rappresentati non soltanto gli interessi degli agricoltori, ma anche quelli

delle altre categorie produttive e commerciali.

Si fa presente, infine, che il miele è un prodotto liberalizzato da tutte le provenienze OECE, sì che, ove non potesse venire importato direttamente dall'Argentina, potrebbe sempre essere introdotto in Italia attraverso Paesi terzi. L'opposizione al suo ingresso sarebbe, pertanto, sterile e toglierebbe anche il vantaggio di recuperare crediti più o meno congelati.

Il Ministro
RUMOR

MENGGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) perchè fino ad ora si è ritardata la apertura di notte di Villa d'Este e di Villa Adriana di Tivoli, illuminate a giorno con commento musicale, le cui suggestive attrazioni sono ricercate dalle migliaia di turisti convenuti a Tivoli da ogni parte del mondo;

2) se non ritiene di riformare l'amministrazione autonoma delle due ville con l'impiego del nuovo personale. L'abolizione dell'amministrazione autonoma, inconsideratamente eseguita, ha ferito il prestigio della città di Tivoli, le cui ville di larghissima fama internazionale meritano l'alta considerazione in cui il Ministero della pubblica istruzione le ha sempre tenute;

3) se non ritiene necessario aumentare il contributo finanziario del Ministero per la manutenzione delle ville, resasi maggiormente gravosa negli ultimi anni per i lavori di abbellimento, per gli scavi archeologici intensificati e per la erezione e la conservazione del museo locale (3044).

RISPOSTA. — La riapertura della Villa d'Este di Tivoli ha subito un ritardo per motivi tecnici ed amministrativi. Si informa, tuttavia, che con recente provvedimento è stata disposta la riapertura serale della Villa suddetta soprattutto in vista delle pressanti esigenze turistiche.

Non altrettanto è stato possibile fare per la Villa Adriana, in considerazione delle difficoltà esistenti in rapporto agli attuali or-

dinamenti amministrativi, nei quali non trovano corrispondenza le esigenze particolari della gestione in questione.

Non è possibile ricostituire l'Amministrazione unica autonoma di Tivoli Villa d'Este e Villa Adriana, perchè ciò non è previsto dalla legge n. 1264 del 7 dicembre 1961 sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici. Nel passato le due Ville furono tenute unite in una direzione autonoma, ma ciò fu disposto in via di fatto e non trovava fondamento in alcun provvedimento legislativo regolamentare. D'altra parte si tratta di due istituti aventi caratteristiche artistiche e funzionali assolutamente diverse e, quindi, anche sotto questo aspetto si ha impossibilità di unificazione in unica amministrazione.

Circa la proposta intesa a concedere un aumento dei fondi a disposizione per la amministrazione delle due Ville, si assicura che tale proposta sarà tenuta presente in caso di maggiori assegnazioni di fondi per la manutenzione dei monumenti e degli scavi.

Il Ministro
Bosco

MILITERNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

per quali motivi il piano di potenziamento e di ammodernamento del bacino minerario di salgemma di Lungro — preannunziato da oltre un anno e mezzo dal Ministro delle finanze, onorevole Trabucchi, in occasione della ambita e storica visita alla salina di Lungro, (era, infatti, il primo Ministro delle finanze dell'Italia unita che scendeva ad accendere una speranza nelle profondità di quelle miniere), e successivamente programmato ed ufficialmente annunziato alla Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fanfani, a conclusione della di lui impegnativa e provvidenziale visita di lavoro in Calabria — non sia stato ancora tecnicamente definito.

Si chiede, inoltre, di conoscere quale azione il Governo intenda svolgere per attivare i tempi tecnici di redazione ed attuazione sollecitata ed organica del piano stesso e se non ritenga opportuno prevedere, nello schema di intervento per il potenziamento e l'ammmodernamento della miniera, il ripristino della già rinomata raffineria, come più volte richiesto dai parlamentari della Regione e dal Sindacato C.I.S.L. - F.I.L.S., lavoratori monopoli di Stato, sezione di Lungro, sia per le ragioni economiche, merceologiche e di approvvigionamento razionale dei mercati, più volte esposte e documentate anche dall'interrogante al Ministero delle finanze, sia, soprattutto, per l'esigenza sociale della sempre più doverosa e più vigile tutela della piena occupazione delle benemerite maestranze della salina di Lungro e del bacino minerario (3083).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si dà assicurazione all'onorevole senatore interrogante che l'Amministrazione sta facendo ogni sforzo per mantenere in funzione la miniera di Lungro.

A tale fine è stato dato incarico ad una apposita Commissione, costituita dai professori e dai tecnici sottoelencati, di accertare se e quali giacimenti ci sono e quali ammodernamenti si rendono necessari agli impianti:

professor Bianchi Angelo, Presidente del Comitato geologico — Istituto di geologia dell'Università di Padova — Presidente;

professor Accordi Bruno, titolare cattedra di geologia Università di Roma;

professor Dal Piaz G. Battista, titolare cattedra di geologia Università di Padova;

professor Caloi Pietro, Docente di smologia nell'Università di Roma;

dottor ingegner Beneo Enzo, Ispettore generale del Ministero dell'industria — Capo del servizio geologico;

ingegner Marra Massimo, ingegnere Capo del Ministero dell'industria — Ufficio 1° — Div. III della Direzione generale delle miniere;

dottor Gualdi Giuseppe, Direttore centrale dei monopoli di Stato — Capo del Servizio sali.

La Commissione è già da tempo al lavoro e proprio in questi giorni sta effettuando il previsto sopralluogo alla zona.

È evidente, pertanto, che è necessario attendere le conclusioni alle quali perverrà l'anzidetta Commissione per un attento e serio esame della complessa questione, e per l'adozione dei conseguenti necessari provvedimenti, anche in ordine all'auspicato ripristino dell'impianto di raffineria della salina.

Il Governo tiene in funzione la salina, nonostante la sua attuale antieconomicità, proprio in vista di eventuali ammodernamenti che valgano da una parte a risanare la miniera e dall'altra a consentire ai lavoratori che vi sono occupati condizioni più umane nello svolgimento della loro fatica.

Il Ministro
TRABUCCHI

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa i benefici previsti dalla legge n. 176 del 19 aprile 1962 e, in particolare, per sapere se non ritenga opportuno che gli stessi vengano estesi anche al personale degli Enti comunali di assistenza, stante che questi ultimi, sostanzialmente e in definitiva, per le funzioni che assolvono, sono da considerarsi Enti periferici del Ministero dell'interno (3073).

RISPOSTA. — I benefici previsti dalla legge 19 aprile 1962, n. 176, non possono essere estesi con provvedimento ministeriale al personale dipendente dagli enti locali, sia territoriali che istituzionali.

Gli E.C.A., infatti, non sono enti periferici del Ministero dell'interno, ma hanno personalità giuridica propria con conseguente autonomia amministrativa dalla quale discende un potere di autodeterminazione esercitato dal comitato amministrativo eletto dal Consiglio comunale.

Pertanto, la concessione di eventuali miglioramenti economici a favore del personale dipendente da detti enti è riservata alla determinazione delle singole amministrazioni, subordinatamente alle effettive disponibilità dei rispettivi bilanci, e salvo il controllo di merito da parte del competente organo provinciale di tutela.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alla sua lettera n. XI/13309/81.2 del 30 ottobre 1961, diretta a tutti i radio-amatori con cui, in contrasto con precedenti comunicazioni (protocollo XII/12495/81.2 del 6 luglio 1961, Servizio XI - Radiodivisione 1^a Sezione 2^a) ha ritenuto di applicare alle concessioni per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radio-amatore la tassa di concessione governativa di cui al n. 229 della tabella A del testo unico 1^o marzo 1961, n. 121, chiede di conoscere se non ritenga che tale interpretazione contrasti con la conclamata utilità dei radio-amatori, che, in tutto il mondo, per ragioni intuitive — come risulta dal regolamento delle comunicazioni perfezionato ad Atlantic City — agiscono per le ragioni di istruzione e di studio « a titolo unicamente personale e senza interesse pecuniario ». Si chiede inoltre di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ritornare alla precedente interpretazione non lesiva dell'interesse generale (2673).

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che lo Stato, nella emanazione dei provvedimenti amministrativi per le concessioni o le autorizzazioni richieste dai privati, adempie ad una funzione che, mentre è di generale interesse, torna a particolare vantaggio del richiedente.

Pertanto è legittima la pretesa dello Stato di una prestazione patrimoniale da parte di coloro che provocano il rilascio dei provvedimenti stessi.

In tale ordine di principi si inquadrano le tasse contemplate dalle norme tributarie sulle concessioni governative, tra cui quella stabilita per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatori.

In un primo momento peraltro non era stato richiesto ai radioamatori il pagamento della tassa di concessione governativa stabilita a carico dei concessionari delle stazioni radioelettriche ad uso privato, dal n. 229 della tabella allegato A al testo unico 1° marzo 1961, n. 121, non ritenendosi che le indicazioni contenute in detta tabella si riferissero anche ai titolari di concessioni per l'impianto e l'esercizio di stazioni di radioamatori.

Senonchè, con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1961, numero 120, relativo ad alcune modifiche alla vigente disciplina della materia, è stato esplicitamente sancito l'obbligo, per ottenere il rilascio della concessione, di presentare, tra gli altri documenti, « la ricevuta di versamento della tassa di concessione governativa prevista dal n. 229 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121 ». Ciò esclude ogni possibilità di diversa interpretazione della norma, per cui non può non trovare applicazione, nei confronti dei radioamatori, il tributo di cui trattasi nella misura e con le modalità previste dal testo unico suddetto.

Peraltro, a parziale accoglimento della richiesta della categoria interessata, la misura della tassa attualmente prevista per i radioamatori dal n. 229 della tabella allegato A al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, numero 121, verrà ridotta a lire mille dalla legge concernente provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative, recentemente approvata dal Parlamento e che sarà quanto prima pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il Ministro
CORBELLINI

OTTOLENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, di fronte allo spaventoso disastro verificatosi pochi giorni fa sulla via Emilia nei pressi di Fidenza, in località Parola, non ritenga urgente adottare particolari prescrizioni e cautele per il trasporto di gas liquidi con autocisterne, prescrivendo che le stesse siano munite di particolari dispositivi di sicurezza che impediscano la fuoriuscita del gas, anche in caso di collisione.

In particolare chiede di sapere se non ritenga opportuno dettare particolari norme per disciplinare la sosta di autocisterne trasportanti gas liquido onde evitare che, mentre esse si trovano abbandonate, possano accadere fughe di gas liquido con le conseguenze veramente terrificanti che si sono verificate a Parola (3058).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio far presente alla Signoria vostra onorevole che il Codice della strada ed il relativo Regolamento di esecuzione prevedono già dettagliate prescrizioni inerenti al trasporto delle merci pericolose in genere e, in particolare, al trasporto dei gas di petrolio liquefatti, fra cui deve annoverarsi il gas propano che ha causato il luttuoso incidente nei pressi di Fidenza, in località Parola, il 5 maggio 1962.

Le predette norme sono conformi a quelle internazionali, studiate e concordate in seno alla Commissione Economica per l'Europa (C.E.E. - C.T.I.) e, anche per quanto riguarda le prescrizioni generali tecniche relative ai serbatoi-cisterna per trasporto dei gas, esse si identificano con quelle vigenti per i trasporti interni ed internazionali per ferrovia.

Con particolare riferimento all'incidente sopra menzionato ed alle prescrizioni inerenti al comportamento che, se osservate, ne avrebbero forse evitato il verificarsi o quanto meno ne avrebbero sicuramente limitato le conseguenze, è da segnalarsi l'articolo 382 del citato Regolamento di esecuzione del Codice della strada, ove è previsto espressamente il divieto di sosta entro i centri abitati per tutti i veicoli adibiti al trasporto dei gas compressi, liquefatti o disciolti. Inoltre è da segnalarsi l'articolo 368 che prevede, per le

soste fuori dei centri abitati, la ininterrotta sorveglianza da parte del personale di scorta dell'automezzo e, infine, sono anche da tenersi presenti le disposizioni contenute negli articoli 370 e 371 riguardanti altre particolari cautele da osservarsi per i trasporti delle materie pericolose.

Ad ogni modo assicuro la Signoria vostra onorevole che è stato già disposto per l'effettuazione di accertamenti tecnici, d'intesa con l'Associazione nazionale controllo combustione, sull'incidente verificatosi in Fidenza, onde esaminarne le cause e trarne conseguenze per eventuali integrazioni alla attuale regolamentazione in materia.

Il Ministro
MATTARELLA

PASQUALICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia stato subito informato dei decessi dei ragazzi Raffaele Galli di anni 11 e Vittorio Autieri di anni 13, accaduti nell'Ospedale San Giovanni di Roma il giorno 9 giugno 1961 e per conoscere ancora se risponda a verità quanto è stato pubblicato dai giornali, secondo i quali la morte sarebbe stata determinata da inalazioni anestetiche in camera operatoria (*già interr. or. n. 1188*) (2877).

RISPOSTA. — L'Amministrazione sanitaria è stata subito informata dei gravi episodi verificatisi il 9 giugno 1961 nella sala operatoria dell'Ospedale S. Giovanni di Roma ed ha promosso immediatamente una inchiesta, i cui risultati sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali.

Questo Ministero, d'altra parte, non può fornire elementi concreti su eventuali responsabilità in quanto è tuttora in corso la istruttoria da parte degli organi della Magistratura ordinaria.

Il Ministro
JERVOLINO

SANSONE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la TV italiana non crede trasmettere nei suoi programmi serali le opere teatrali di Roberto Bracco e fra esse « Sperduti nel buio », « La piccola fonte », « Fantasia », « Don Pietro Caruso », eccetera.

E qualora tali ragioni dovessero trovarsi nel prolungarsi del divieto persecutorio voluto dal regime fascista, predisporre i mezzi opportuni affinché sia resa giustizia ed onore ad un drammaturgo che è vanto del nostro Paese (*già interr. or. n. 574*) (2817).

RISPOSTA. — Premesso che l'argomento di detta interrogazione riguarda la competenza di questo Ministero, si comunica, al riguardo, che la R.A.I.-TV non ha finora inserito nei programmi televisivi opere teatrali di Roberto Bracco, non perchè esista in atto una prevenzione nei confronti del predetto autore, ma perchè non sempre un'opera, efficacemente rappresentata in teatro, può altrettanto efficacemente essere tradotta nel linguaggio televisivo e, purtroppo, in tal senso, diversi lavori del Bracco presentano difficoltà notevoli.

Per radio invece sono stati trasmessi due lavori: « Non fare ad altri » sul Programma nazionale il 30 ottobre 1959 e « Occhi consacrati » sul Secondo programma il 15 marzo c.a.

Il Ministro
CORBELLINI

SANSONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con tutta urgenza affinché venga evitato il progettato allargamento del viale privato Fermariello in Napoli, mercè demolizione di una parte degli spalti del Castel Sant'Elmo, il che determinerebbe una grave deturpazione di quello storico monumento ed una grave offesa al paesaggio napoletano.

Se non credano intervenire energicamente e tempestivamente al fine di evitare che addirittura la Cassa per il Mezzogiorno finanzia

tale lavoro ad esclusivo beneficio di privati speculatori edili (*già interr. or. n. 814*) (2839).

RISPOSTA. — Il Comune di Napoli ha riferito che il progetto relativo alla sistemazione del viale privato Fermariello in Napoli, approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, prevedeva l'allargamento della strada stessa sul lato sinistro procedendo verso valle.

Per il raccordo con il belvedere terminale, il tracciato stradale interessava solo marginalmente la balza sud occidentale del forte Sant'Elmo, il cui muro di contenimento sarebbe stato arretrato di quattordici metri al massimo.

Senonchè detto Comune, a causa dell'insufficienza dei fondi stanziati per la costruzione del viale Michelangelo-San Martino, ha redatto un progetto di variante, debitamente approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, al fine di poter destinare alla costruzione del viale stesso anche i fondi relativi alla sistemazione del suindicato viale Fermariello.

Pertanto il Comune di Napoli ha assicurato che tale sistemazione, mai iniziata, non sarà più effettuata.

Il Ministro
SULLO

SIBILLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 218, relativa alla Carta sociale europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (3017).

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 218 della Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa si riferisce alla Carta sociale europea e contiene una comunicazione al Comitato dei Ministri, perchè venga portata a conoscenza del Comitato sociale governativo, nella quale viene affermato, in sintesi:

1) che la Carta sociale europea si prefigge tre obiettivi fondamentali: *a)* orientare l'azione futura del Consiglio d'Europa nel settore sociale indicando le grandi linee di una politica comune per i Paesi membri dell'Organizzazione; *b)* offrire una garanzia internazionale ai lavoratori europei assicurando loro il rispetto dei loro diritti economici e sociali; *c)* mostrare al mondo comunista, ai Paesi afro-asiatici ed alla America Latina l'entità della protezione « minima » accordata dai Paesi europei ai lavoratori;

2) che il contenuto della Carta è effettivamente tale da poter raggiungere i tre obiettivi sopra menzionati, pur rivelando alcune carenze specificamente indicate nel testo della comunicazione;

3) che è auspicabile che la Carta venga ratificata dal maggior numero possibile di Paesi membri e che le relative procedure di ratifica siano iniziate al più presto possibile.

Da parte italiana non si può che condividere le considerazioni di cui ai primi due punti sopra menzionati. Vale la pena di tener presente al riguardo che l'Italia è stata fra i Paesi che, convinti del valore della Carta sociale, hanno maggiormente contribuito alla sua preparazione in sede di Consiglio d'Europa.

Per quanto concerne la procedura di ratifica, essa potrà avere inizio quando sarà ultimato lo studio del testo della Carta e delle relative modalità di applicazione in Italia. Ciò importa, dato il sistema accolto dallo strumento, un esame dettagliato non solo della nostra legislazione, della nostra regolamentazione e delle norme amministrative, ma anche della contrattazione collettiva e delle sue prevedibili tendenze e, per questo, delle opinioni delle organizzazioni dei datori e dei prestatori di lavoro. Lo studio è comunque ad uno stadio avanzato presso il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale.

Fra l'altro, nel dare inizio alla procedura di ratifica, dovranno essere indicati gli articoli ed i paragrafi della Carta ai quali l'Italia riterrà di doversi considerare internazionalmente e specificamente impegnata. Infatti, l'articolo 20, paragrafo 1 b) e c), del-

la Carta sociale europea prevede che, all'atto del deposito dello strumento di ratifica, vengano notificati al Segretario Generale del Consiglio d'Europa gli articoli ed i paragrafi della Carta ai quali gli Stati dichiarino di considerarsi internazionalmente e specificamente obbligati.

Le parti dovranno considerarsi vincolate da almeno cinque dei sette articoli seguenti della parte seconda della Carta: articoli 1, 5, 6, 12, 13, 16 e 19. Inoltre gli Stati dovranno considerarsi vincolati da un numero supplementare di articoli o paragrafi della stessa parte seconda da essi scelti, purchè il numero totale degli articoli o paragrafi numerati che vengono accettati non sia inferiore a 10 articoli e 45 paragrafi.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

SIMONUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere:

a) se corrisponde a verità — come purtroppo si ha fondato motivo di ritenere prendendo visione delle bozze di stampa del nuovo orario ferroviario — che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deciso di sopprimere, a cominciare dal prossimo 28 maggio, il treno diretto 757 in partenza da Terontola alle ore 23,03 e in arrivo a Perugia alle ore 23,50;

b) se ritiene di dover intervenire tempestivamente al fine di impedire che sia adottata tale incredibile misura la quale avrebbe negative ripercussioni sui collegamenti ferroviari tra Perugia e la Capitale arrecando notevole danno alla popolazione di un vasto territorio della Regione Umbra.

L'interrogante fa presente che, se la soppressione di detto treno dovesse essere attuata, l'ultimo treno utile della sera per rientrare a Perugia da Roma sarebbe quello in partenza da Roma alle ore 19 via Foligno (3057).

RISPOSTA. — La soppressione del treno 757 Terontola-Perugia, attuata con l'entrata in vigore dell'orario 27 maggio u.s., rientra nel

quadro generale dei provvedimenti presi, in base alle necessità imposte dal bilancio ferroviario, per la diminuzione delle spese improduttive.

Infatti il treno in questione, date anche le ore di circolazione serali (Terontola p. 23,03 Perugia a. 23,50) inadatte ad un efficiente servizio viaggiatori a carattere locale, presentava un'utilizzazione scarsissima — in alcuni casi ed in alcuni periodi quasi nulla — tale, comunque, da non giustificare assolutamente gli oneri d'esercizio che derivano alla Azienda ferroviaria dalla sua circolazione.

Non si ritiene quindi opportuno un ripristino del treno di cui trattasi.

Il Ministro
MATTARELLA

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Premesso che da oltre un anno sono stati sospesi i lavori per la costruzione del primo tronco della strada Acri-Giamberga; che hanno già subito gravi danni e minacciano di andare distrutte le opere non completate, specie nel tratto Castagne di Caruso, Baraccone, Trentacoste, chiede di sapere i motivi della sospensione dei lavori e se e quali provvedimenti si intendano prendere perchè i lavori stessi vengano ripresi e completati al più presto.

Chiede infine di sapere se sono stati disposti i finanziamenti per la costruzione del secondo tronco (Trentacoste-Giamberga) e se è stata indetta la relativa asta (3071).

RISPOSTA. — In merito alla interruzione dei lavori del 1° tratto della strada di bonifica Piana di Caruso-Trentacoste-Giamberga, da imputarsi alla ditta appaltatrice, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno in data 26 maggio u.s. ha sollecitato l'Opera Valorizzazione Sila, concessionaria dei lavori, a promuovere la rescissione di contratto con l'impresa Carboni ed a redigere una perizia suppletiva comprendente la parte di lavori ancora da eseguire.

Per quanto concerne il secondo tronco Trentacoste-Giamberga, si precisa che tale opera risulta ammessa a finanziamento nel

programma aggiuntivo di viabilità di bonifica in Calabria disposto da questo Comitato nella seduta del 27 novembre 1960 e che in questi giorni l'Opera Sila medesima ha trasmesso alla Cassa il relativo elaborato. Si dà, pertanto, assicurazione che non appena tale progetto sarà corredato del parere dell'ufficio del Genio Civile di Cosenza e del Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, sarà inoltrato al Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per le definitive deliberazioni.

Il Ministro
PASTORE

SPEZZANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori, da anni iniziati, per la costruzione del primo tronco della strada che dovrebbe collegare la strada silana (contrada Fossia) con l'abitato di Bocchigliero e se non ritenga di dover intervenire perchè, al più presto, vengano ripresi e completati i lavori, anche per evitare che quelli già eseguiti subiscano gravi danni.

Se non ritenga infine di dare disposizioni perchè venga completata la costruzione della strada (3086).

RISPOSTA. — La strada silana che dalla località « Fossia » conduce all'abitato di Bocchigliero, già costruita dall'Opera valorizzazione Sila, è costituita da due tratti, dei quali il primo è compreso tra la SS. 107 (nei pressi di Cecita) e la località S. Barbara, e il secondo tra quest'ultima e l'abitato di Bocchigliero.

Il primo dei detti tratti, in quanto classificato fra le statali (SS. 282), è in consegna all'A.N.A.S., che sta provvedendo ad allargarlo ed a bitumarlo. I relativi lavori, già sospesi durante la stagione invernale, sono stati ripresi in data 2 maggio 1962.

Il secondo tratto è, attualmente, in consegna all'Amministrazione Provinciale di Cosenza che ne cura la manutenzione ordinaria.

Il Ministro
SULLO

SPEZZANO (DE SIMONE, DE LUCA Luca). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano vere le voci secondo le quali nel prossimo orario, già predisposto per il 28 maggio 1962, i treni che collegano la Calabria al centro-nord subiranno notevoli ritardi e in caso affermativo quali provvedimenti si intendano prendere per evitare tali ritardi e le relative dannose conseguenze (3042).

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare le comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia, si è provveduto ad un loro assestamento con il nuovo orario in vigore dal 27 maggio 1962.

A tale decisione si è giunti tenendo conto dell'assoluta necessità di aumentare il numero delle carrozze di classe inferiore in relazione alla notevole utilizzazione delle comunicazioni in questione da parte dei viaggiatori muniti di biglietto di seconda classe, in generale meno abbienti.

In base a questo criterio, non potendosi aumentare la composizione dei treni « Freccia del Sud » e « Conca d'Oro », essendo gli stessi al limite della prestazione consentita dalla loro impostazione d'orario, si è provveduto a creare con l'orario 27 maggio 1962 due distinte relazioni.

Una di esse denominata « Trinacria » (Treni LS ed SL per il percorso continentale) con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 17.10 ed alle 9.50 ha in composizione carrozze di prima classe, carrozze letti e carrozze cuccette di prima e seconda classe ed una percorrenza d'orario più veloce, sia pure di poco, di quella delle comunicazioni tra Milano e Reggio e la Sicilia in circolazione fino al 26 maggio.

L'altra relazione denominata « Freccia del Sud » (Treni MS ed SM per il percorso continentale) con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 15.10 e 11.58 ha in composizione solamente vetture di seconda classe ed una velocità di marcia minore che in passato per l'aumento di peso che si è dovuto realizzare per assicurare l'occorrente maggior disponibilità di posti.

Ad integrazione di queste due relazioni è stata prevista la circolazione, durante il periodo estivo e le feste di Natale e Pasqua, di una terza, realizzata dai treni 55 e

54, con una impostazione molto vicina a quella della coppia LS ed SL « Conca d'Oro » del precedente orario 1961-62.

Con i provvedimenti di cui sopra si ritiene di aver dato un migliore assetto alle comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia in quanto per i viaggiatori di prima classe si è realizzata una maggior celerità di viaggio mentre i viaggiatori di seconda classe possono ora fruire di maggior comodità, evitando, in molti casi, il disagio del viaggio in piedi.

Per quel che riguarda infine gli allungamenti di percorrenza che subiranno in genere gli altri treni che collegano la Calabria con Roma e le regioni settentrionali, si fa presente che essi saranno di lieve entità e dovuti ai lavori in linea, fra cui la costruzione del secondo binario sulla tratta Paola-S. Eufemia-Francavilla, che incideranno ulteriormente sull'andamento della circolazione.

Il Ministro
MATTARELLA

TERRACINI. — *Al Ministro della sanità.* — Considerando come l'estrema limitatezza dei posti-letto disponibili nei Centri di recupero per poliomielitici, in confronto al numero pauroso dei bimbi colpiti gravemente nel corso dell'epidemia che ha infierito nel 1958 in tanta parte d'Italia (oltre 8.000), imponga al maggior numero di questi la sottoposizione a cure ambulatoriali, fruibili d'altronde in poche località per ogni Regione (a Roma affluiscono bambini da Viterbo, Frosinone e Latina);

e valutando i gravissimi disagi, connessi a gravissimi rischi per la loro già fragile salute, cui i bimbi devono conseguentemente sottoporsi per raggiungere quotidianamente e nelle prime ore della mattina gli ambulatori ai quali sono stati diretti e assegnati, nonchè le non indifferenti spese che le famiglie, quasi sempre non abbienti, devono sopportare per tale trasporto,

l'interrogante chiede se non si intenda e si progetti di organizzare con urgenza un servizio apposito di automezzi che prelevino i malati nelle loro abitazioni sia nella città

sede dell'ambulatorio sia nei centri della Provincia, per riportarvi a cure ed applicazioni terapeutiche eseguite, distribuendo opportunamente il conseguente carico finanziario sui bilanci dei Dicasteri tenuti all'assistenza (*già interr. or. n. 314*) (2797).

RISPOSTA. — I posti-letto disponibili per esiti recenti ed inveterati di postumi di poliomielite, pur essendo in numero adeguato alle attuali necessità, non hanno una uniforme distribuzione nel territorio nazionale.

Tale distribuzione non uniforme è dovuta al carattere di alta specializzazione delle cure che i Centri di recupero devono fornire, per cui ne è possibile l'organizzazione solo dove esista disponibilità di idoneo personale sanitario ed ausiliario.

Per altro, è costante cura di questo Ministero di stimolare e sostenere iniziative locali dirette alla istituzione di nuovi Centri, ove si verificino le condizioni favorevoli, o almeno di nuovi ambulatori specializzati.

La proposta di istituire un servizio di prelevamento e di restituzione a domicilio degli infermi, per farli affluire dai Comuni vicini agli ambulatori in funzione, è a prima vista assai suggestiva, ma ad un approfondito esame appare di rendimento assai discutibile soprattutto per lo strapazzo cui i bambini andrebbero inevitabilmente incontro per i giri da effettuare per raggiungere l'abitazione di ciascuno di essi, nonchè per l'affollamento che si verificherebbe nell'ambulatorio al momento dell'arrivo contemporaneo dei malati.

Per tali ragioni, questo Ministero ritiene più rispondente alle esigenze del servizio il potenziamento dell'attuale rete degli ambulatori.

Pertanto, per quanto riguarda il Lazio, in aggiunta ai tre ambulatori funzionanti a Roma, un nuovo ambulatorio è stato recentemente autorizzato all'apertura in Latina ed è in corso l'autorizzazione di un nuovo ambulatorio a Colleferro.

Va infine tenuto presente che questo Ministero è sempre disposto a provvedere al ricovero dei malati che risiedono in località lontane dagli ambulatori, qualora abbiano ancora bisogno di assistenza continuativa, e che per gli aiuti finanziari, necessari per far

fronte alle spese di trasporto di cui trattasi, le famiglie possono rivolgersi agli enti assistenziali locali.

Il Ministro
JERVOLINO

TERRACINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, anche per corrispondere alle legittime sollecitazioni dell'Amministrazione comunale di Pomarance, abbia invitato il secondo Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma a definire senza ulteriori ritardi le partite ancora in contestazione con la « Larderello » S. p. A. relative agli anni 1951 e seguenti e a procedere all'accertamento degli esercizi successivi al 1955, e ciò tenendo conto degli elementi ben noti relativi all'incremento produttivo dell'Azienda, il tutto per la più sollecita iscrizione a ruolo degli accertamenti a soddisfazione delle giuste attese fra l'altro anche dell'Amministrazione comunale di Pomarance che dai lunghi ritardi frapposti a tali incombenze subisce danni rilevanti che si ripercuotono nello svolgimento di tutta la propria attività (3012).

RISPOSTA. — Il competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma ha definito con la società per azioni Larderello i redditi di ricchezza mobile, categoria B, dei bilanci al 31 dicembre degli anni 1956, 1957 e 1958, attribuendo al Comune di Pomarance, agli effetti dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, le seguenti quote di reddito:

sul bilancio 31 dicembre 1956: lire 273 milioni 600.000;

sul bilancio 31 dicembre 1957: lire 411 milioni 324.612;

sul bilancio 31 dicembre 1958: lire 751 milioni 338.630.

Dette quote potranno essere, peraltro, suscettibili di variazioni in dipendenza dello esito di contestazioni riguardanti la detraibilità di talune poste, stralciate in sede di definizione dei redditi relativi ai bilanci degli anni indicati.

I bilanci al 31 dicembre 1959, al 31 dicembre 1960 e al 31 dicembre 1961 sono tuttora all'esame dell'Ufficio il quale, nel frattempo, ha attribuito al Comune di Pomarance, agli effetti della menzionata imposta comunale, quote provvisorie di reddito che ammontano rispettivamente per i detti tre esercizi a lire 697.829.000, lire 762.652.000 e lire 743.179.000.

Lo stesso Ufficio ha attribuito, altresì, al predetto Comune le quote di reddito dei bilanci al 31 dicembre degli anni 1956, 1957 e 1958, che — sebbene siano esenti dall'imposta di ricchezza mobile in virtù di leggi speciali — sono del pari assoggettabili alla imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.

Dette quote ammontano per il bilancio al 31 dicembre 1956 a lire 28.000.000, per il bilancio al 31 dicembre 1957 a lire 96 milioni 470.000 e per il bilancio al 31 dicembre 1958 a lire 58.750.000.

Da quanto precede è dato rilevare che al Comune di Pomarance sono state attribuite le quote di reddito ai fini dell'I.C.A.P. nella misura consentita dalla situazione degli accertamenti operati a carico della società.

Per quanto concerne gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 1954 e al 31 dicembre 1955 si comunica che detto Ufficio, in base alle risultanze dei bilanci e delle verifiche contabili, ha concordato con la società Larderello i relativi redditi di ricchezza mobile, con lo stralcio, per l'anno 1954, soltanto della posta passiva rappresentata dall'onere sostenuto per imposta sulle società, (sulla cui deducibilità è insorta questione deferita al giudizio delle Commissioni amministrative), e per l'anno 1955, oltre che dell'anzidetta posta passiva, anche della plusvalenza realizzata dalla vendita di un immobile.

Al riguardo si fa presente che il citato Ufficio è stato invitato a compiere passi presso la Commissione distrettuale delle imposte, al fine di affrettare la decisione sulle contestazioni di che trattasi.

Si soggiunge, infine, che in data 31 gennaio 1958 è stato concordato il reddito di ricchezza mobile, categoria B, risultante dai bilanci chiusi al 31 dicembre 1950 ed al 31 dicembre 1951, ed in data 25 marzo 1958 è

stato concordato il reddito relativo ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1952 ed al 31 dicembre 1953.

Il Ministro
TRABUCCHI

TURCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se la nostra rappresentanza diplomatica a Tripoli lo abbia informato circa la pubblicazione, da parte del settimanale arabo « Ar Raid », di un articolo pesantemente offensivo nei riguardi dell'Italia, pubblicato in occasione della inaugurazione del padiglione italiano alla Fiera internazionale di Tripoli.

Tale articolo, esistendo in Libia la censura preventiva sulla stampa, non può essere considerato soltanto alla stregua di un atto di ostilità anti-italiana da parte di un giornalista libico, ma è senza dubbio un grave affronto recato all'onore e al prestigio del nostro Paese, al quale l'articolista ha chiesto che venga « chiusa la porta in faccia », dimenticando che venticinquemila italiani onorano ancora la Libia con la loro presenza e il loro lavoro.

Si chiede di conoscere se alla nostra Rappresentanza a Tripoli siano state impartite istruzioni per un passo di adeguata protesta (3003).

RISPOSTA. — Risulta che il giorno della inaugurazione della Fiera di Tripoli una ditta italiana espositrice non si era attenuta alle norme di carattere generale in materia di altezza delle costruzioni e di esposizione di bandiere, cosa che — pur tempestivamente superata grazie ad una soluzione pienamente soddisfacente — provocava la sproporzionata reazione del settimanale « Ar Raid ».

Il deprecato articolo ha suscitato — si rileva con compiacimento — la generale riprovazione e deplorazione in tutti gli ambienti qualificati libici; d'altra parte l'azione svolta al riguardo dalla nostra Ambasciata in Tripoli presso le competenti Autorità regionali e federali del Regno di Libia è stata pronta ed adeguata.

Il Ministro
PICCIONI

VACCARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto la Amministrazione delle ferrovie a modificare, secondo quanto è stato annunciato dalla stampa quotidiana, l'orario dei treni che dal Nord sono diretti al Sud, ottenuti a suo tempo dopo insistenze e premure reiterate e ben note al Ministro. L'interrogante ricorda la grossa battaglia combattuta, insieme con altri parlamentari, a favore del mantenimento dei rapidi nn. 560 e 561, che sono forse i trasporti più comodi della Calabria per Roma e viceversa.

Tornando alla preannunciata modifica di orario, l'interrogante è rimasto spiacevolmente sorpreso: l'attardamento dei convogli per le comunicazioni a grande distanza è contrario alla politica dei trasporti che si vuole attuare e che postula treni sempre più veloci e sicuri. Si dice che l'Amministrazione delle ferrovie sia stata costretta a prolungare l'orario di percorrenza per i lavori in corso per la costruzione del secondo binario in alcune tratte della linea Sapri-Paola-Sant'Eufemia-Reggio Calabria. Ma, a parte il fatto che il menzionato prolungamento d'orario, almeno nei limiti di 51 minuti primi, interessa soltanto alcuni treni, deve osservare che quei lavori erano in corso anche lo scorso anno e nessuna influenza essi ebbero allora nella redazione dello orario estivo.

A nome delle popolazioni calabresi, che, nei treni Nord-Sud per le grandi distanze, avevano visto un'occasione per cementare i legami di fratellanza con le altre popolazioni d'Italia, nonchè un fattore di civile progresso, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di ordinare alle Ferrovie la revisione dell'orario di imminente pubblicazione, con l'abolizione degli attardamenti lamentati (3051).

RISPOSTA. — Nell'intento di migliorare le comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia, si è provveduto ad un loro assestamento con il nuovo orario in vigore dal 27 maggio 1962.

A tale decisione si è giunti tenendo conto dell'assoluta necessità di aumentare il numero delle carrozze di classe inferiore in relazione alla notevole utilizzazione delle co-

municazioni in questione da parte dei viaggiatori muniti di biglietto di seconda classe, in generale meno abbienti.

In base a questo criterio, non potendosi aumentare la composizione dei treni « Freccia del Sud » e « Conca d'Oro », essendo gli stessi al limite della prestazione consentita dalla loro impostazione d'orario, si è provveduto a creare con l'orario 27 maggio 1962 due distinte relazioni.

Una di esse denominata « Trinacria » (Treni LS ed SL per il percorso continentale) con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 17.10 ed alle 9.50 ha in composizione carrozze di prima classe, carrozze letti e carrozze cuccetta di prima e seconda classe ed una percorrenza d'orario più veloce, sia pure di poco, di quella delle comunicazioni tra Milano e Reggio e la Sicilia in circolazione fino al 26 maggio.

L'altra relazione denominata « Freccia del Sud » (Treni MS ed SM per il percorso continentale) con partenza ed arrivo a Milano rispettivamente alle 15.10 e 11.58 ha in composizione solamente vetture di seconda classe ed una velocità di marcia minore che in passato per l'aumento di peso che si è dovuto realizzare per assicurare l'occorrente maggior disponibilità di posti.

Ad integrazione di queste due relazioni è stata prevista la circolazione, durante il periodo estivo e le feste di Natale e Pasqua, di una terza, realizzata dai treni 55 e 54, con una impostazione molto vicina a quella della coppia LS ed SL « Conca d'Oro » del precedente orario 1961-62.

Con i provvedimenti di cui sopra si ritiene di aver dato un migliore assetto alle comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia in quanto per i viaggiatori di prima classe si è realizzata una maggiore celerità di viaggio, mentre i viaggiatori di seconda classe possono ora fruire di maggiore comodità, evitando, in molti casi, il disagio del viaggio in piedi.

Per quel che riguarda infine gli allungamenti di percorrenza che subiranno in genere gli altri treni che collegano la Calabria con Roma e le regioni settentrionali si fa presente che essi saranno di lieve entità e dovuti ai lavori in linea, fra cui la costruzio-

ne del secondo binario sulla tratta Paola-S Eufemia-Francavilla, che incideranno ulteriormente sull'andamento della circolazione.

Il Ministro
MATTARELLA

VALENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative si propone di prendere in relazione ai compiti attribuiti all'Amministrazione da esso dipendente dalla legge 3 marzo 1960, n. 237, per ottenere l'esecuzione di opere d'arte negli edifici dell'Aeroporto intercontinentale di Fiumicino, a norma della citata legge e della precedente del 29 luglio 1949, n. 717 (2697).

RISPOSTA. — Alle opere di abbellimento dell'Aerostazione dell'aeroporto di Fiumicino provvederà il Ministro della pubblica istruzione - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti - con la somma di lire 110.000.000 pari al 2 per cento dell'importo complessivo dell'opera, all'uopo messa a disposizione dal Ministero della difesa-Aeronautica.

Sarà in tal modo attuato quanto prescritto in merito dalla legge 27 luglio 1949, numero 717, modificata con la legge 3 marzo 1960, n. 237.

Il Ministro
SULLO

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministero, edotto della reale situazione e delle crescenti necessità determinate dallo sviluppo numerico e tecnico dell'Istituto e scuola tecnica industriali « Ala Ponzzone Cimino » di Cremona, che nell'anno 1961-62 ha avuto aggiunta la sezione per chimici industriali e la sezione staccata di Casalmaggiore, intenda contribuire straordinariamente perchè l'Istituto stesso possa migliorare le sue attrezzature già insufficienti al cospicuo numero di nuovi alunni (2983).

573^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

6 LUGLIO 1962

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, con la quale si sollecita l'assegnazione di un contributo straordinario per attrezzature all'Istituto tecnico industriale « Ala Ponzone Cimino » di Cremona e all'annessa Scuola tecnica, significando che, con decreto ministeriale in data 15 maggio c.a., è stata disposta l'erogazione della somma di lire 40 milioni per l'Istituto in

parola (30 per la sede centrale e 10 per la sezione staccata di Casalmaggiore) e di lire 20 milioni per l'annessa Scuola tecnica, a titolo di sussidio straordinario per l'acquisto di attrezzature e macchinari vari.

Il Ministro
GUI
